



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

nei mesi scorsi molto si è letto sui nostri quotidiani sui libri scolastici, su verità o falsità contenute nei testi, su presunti atteggiamenti censori di chi vorrebbe rivedere e riscrivere molte pagine degli ultimi 50 anni di storia e di cronaca, su libertà di pensiero e di espressione che qualcuno avrebbe voluto conculcare.

Nel polverone sollevato da tante persone di posizione di schieramento, non ho voluto dire o commentare alcuna opinione per non restare sommerso dalle molteplici voci di adesione o di critica, e per analizzare meglio fatti, affermazioni, prese di posizione e repliche.

Indubbiamente però, al di là delle polemiche di parte, il problema è stato posto: nei libri di testo molti contenuti sono errati o sottaciuti e non solo sulla storia, ma un po' in tutte le materie.

Occasione di ulteriori riflessioni per me è stato un convegno di studi, tenutosi a Verona il 16 dicembre scorso, promosso da Gymnasium e dall'osservatorio permanente dei libri di testo.

Qui ho potuto apprezzare e comprendere da "addetti ai lavori" quali sono i ruoli e gli influssi sui contenuti dei libri di testo da parte di Commissioni Ministeriali, di corpi docenti, di singoli insegnanti, delle case editrici, degli autori dei testi: sarà importante ed utile ritornare su questi aspetti.

Qui mi preme oggi ricordare, almeno per la storia - che è la materia a noi più vicina per aver vissuto certi eventi, come la conoscenza del passato dell'uomo parta e si basi sulla conoscenza storica dei fatti, libera da interpretazioni. Riguardando il passato, i fatti non sono direttamente conoscibili, ma lo sono attraverso testimoni che li hanno vissuti, non come cronistoria ma come verità

► a pag. 2

La Finanziaria 2001-2003 è diventata legge

L'antivigilia di Natale la legge finanziaria ha concluso il suo iter parlamentare ed entro la fine del 2000 è diventata legge con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Possiamo registrare l'accoglimento e l'approvazione dell'accantonamento per l'indennizzo dei beni abbandonati di una somma complessiva per il triennio di 280 miliardi: non sono i 500 miliardi che inizialmente si ipotizzavano, ma comunque rappresenta un aumento significativo rispetto ai 150 miliardi che prevedeva la versione varata in prima lettura dalla Camera.

Tuttavia dobbiamo ricordare che questo è solo un primo passo verso la soluzione del problema. Infatti, come viene ricordato anche dal comunicato che come Federazione è stato emesso, perché l'accantonamento previsto dalla finanziaria possa divenire operante, occorre una legge del Parlamento, che stabilisca le regole, i tempi ed i modi con cui erogare i 280 miliardi, come prima parte di un ammontare complessivo, che sia premessa per le leggi finanziarie future affinché prevedano un piano pluriennale di maggiori indennizzi a fronte delle pratiche fin qui presentate.

Essendo prossimi alla fine della legislatura, i tempi sono molto ristretti e, senza una volontà politica concorde dei diversi partiti ben difficilmente si potrà veder completato l'iter legislativo in questi 2-3 mesi. Da qui gli sforzi e le pressioni sulle forze politiche perché siano sensibili al problema e disponibili ad impegnarsi.

Un altro tema che la legge finanziaria considera (venendo incontro alle esigenze di molti concittadini) è la riapertura dei termini per le domande di cessione in proprietà di edilizia residenziale pubblica a favore dei profughi Giuliano-Dalmati; tale termine viene prorogato al 30 dicembre 2005, secondo quanto prevede l'art. 45 della legge finanziaria.

Non è tema di legge finanziaria, ma si riferisce allo stesso mese di dicembre, il grande fermento che si è registrato tra i nostri concittadini e tra i profughi da Istria e Dalmazia per la restituzione dei beni confiscati o abbandonati nella ex Jugoslavia, per le zone oggi in territorio croato.

Molti casi sottoposti riguardavano pratiche per cui è stato percepito un indennizzo dallo Stato Italiano, per cui con scarse o nulle possibilità di ottenere la restituzione.

Riguardo alla normativa o sue interpretazioni, nulla è cambiato rispetto a quanto scritto nel numero scorso della "Voce", per cui ci aggiorneremo più avanti.

Infine credo con soddisfazione e gratitudine abbiamo sentito il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel messaggio agli Italiani per il nuovo anno ricordare esplicitamente i profughi Giuliano-Dalmati per quanto hanno patito.

Gli siamo grati per questo ricordo e confidiamo che possa continuare a manifestarsi nel richiamare le forze politiche ed il Governo nell'impegno per risolvere i problemi che ci stanno a cuore e di cui più volte abbiamo parlato.

G. Brazzoduro

I granatieri ancora a Fiume

Riceviamo e pubblichiamo:

"Fiume vide svolgersi nell'ormai lontano 1919 l'epopea dei Granatieri di Sardegna che, da volontari, aiutarono il Poeta Soldato Gabriele d'Annunzio a salvare la bella città italiana.

Alcuni granatieri perirono in tali duri frangenti ed in loro onore fu eretto negli anni '30 un Mausoleo in pietra nel cimitero cittadino di Cosala.

Venne la seconda guerra mondiale e con l'occupazione jugoslava del 1945 il Mausoleo fiumano fu giocoforza lasciato nell'isolamento e, con il tempo, in pratica dimenticato. Unicamente e solo una volta all'anno (per la Commemorazione dei Defunti) il Governo di Roma, tra-



mite il Comitato Onoranze ai Caduti in Guerra ed il Consolato Generale d'Italia, lo ricordava con una corona, come peraltro fatto per tutti i cippi e monumenti che nelle perdute terre istriane e giuliane ricordano ancora i soldati italiani periti per la Patria.

Ma il giorno 2 novembre u.s. una pattuglia di granatieri triestini in congedo (Giurco, Ferluga, Vigni), in rappresentanza della Sezione Stuparich, si è recata a Fiume e con l'aiuto di alcuni fiumani esuli, venuti espressamente



da Trieste, ha potuto rintracciare l'antico monumento, controllarne lo stato d'uso, fotografarlo ed onorarlo, per la prima volta in 55 anni, con i fiori bianco-rossi tipici dei colori granatiereschi.

Unitamente al ritrovato Mausoleo sono stati onorati, nella Cripta della chiesa votiva di San Romualdo in Cosala, i resti di 63 nostri granatieri che con le loro lapidi nominative, bene ordinate in sequenza alfabetica da Amore Alberto a Zecchi Ernesto, ricordano il sacrificio dei "bianchi alamari" per la causa italiana della città di Fiume, ora purtroppo passata ad altro Stato (Jugoslavia prima, ora Croazia).

I granatieri triestini ora si augurano che detta loro iniziativa non venga dimenticata e che l'Associazione nazionale riprenda l'usanza di ricordare ed onorare anche questi nostri antichi commilitoni caduti nell'adempimento del loro Dover e sepolti in terra ora purtroppo straniera".

Comunicato stampa

Chiusi gli "affanni parlamentari" per varare la legge finanziaria 2001-2003, celebrato il S. Natale, voltata la pagina alla fine dell'anno 2000, è iniziato il nuovo anno, secolo e millennio, dopo il discorso augurale del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Si è scelto questo momento per un breve punto della situazione.

Innanzitutto siamo lieti che il Presidente Ciampi abbia voluto esplicitamente ricordare quanto patito dai profughi Giuliano-Dalmati; è un riconoscimento che tutti noi abbiamo tanto atteso ad apprezzare, è un passo che ci attendiamo anche dal Governo, che al tavolo della concertazione - aperto sotto la presidenza di Romano Prodi ed interrotto con le presidenze successive - si era proposto, come impegno morale della Patria, l'adozione di una linea politica che prevedesse tra l'altro la richiesta di restituzione dei beni da parte degli Stati eredi della ex Jugoslavia, nonché gli indennizzi a carico dello Stato italiano. Tale impegno si rivolgeva a chi ha tanto sofferto e pagato per i valori e le tradizioni italiani, nonostante l'umiliazione di una guerra perduta.

Ora tale riconoscimento ci conferma nella convinzione che il Presidente della Repubblica abbia avuto un ruolo importante perché le proposte di alcuni parlamentari, più sensibili ai nostri problemi, trovassero accoglimento nell'ambito della legge finanziaria ed attenzione da parte del Governo, per accantonare degli importi significativi per rendere più equi gli indennizzi dei beni che gli esuli hanno dovuto abbandonare e che lo Stato Italiano ha utilizzato per compensare parte dei danni di guerra pagati all'ex Jugoslavia.

È stato pure previsto per la prima volta un importo a sostegno delle attività culturali delle Associazioni degli esuli, mentre il Ministero degli Esteri ha proposto un nuovo provvedimento per continuare gli interventi a sostegno della lingua e della cultura italiana nelle terre perdute, a favore delle Comunità Italiane ivi residenti.

Tutto ciò è un primo passo importante ed indispensabile per poter concretizzare propositi ed impegni che in sede parlamentare tutte le forze politiche avevano affermato e chiesto al Governo.

Ora ci attendiamo la seconda parte altrettanto importante per dare attuazione a quanto sopra: è lo sforzo perché, nello scorcio di legislatura che rimane, possano essere adottati i provvedimenti legislativi di attuazione per rendere operanti gli accantonamenti fatti.

È con questa attesa che rivolgiamo un pressante appello a partiti, Commissioni Parlamentari e rami del Parlamento, con l'adesione del Governo, perché con concorde disponibilità varino i provvedimenti necessari, dimostrando la concreta volontà di rispondere alle attese degli Esuli e di aderire alle esortazioni e pressioni della Presidenza della Repubblica.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli, istriani, fiumani e dalmati



Il processo Piskulic

È continuata alla Corte d'assise di Roma la sfilata dei testimoni nel processo cosiddetto delle Foibe che ha come unico imputato superstite Oskar Piskulic, 80 anni, accusato degli omicidi, avvenuti nel '45, di tre autonomisti fiumani: Nevio Skull, Giuseppe Sincich e Mario Blasich. Nell'ultima udienza è stata sentita Ardea Milcevic, segretaria di Giuseppe Sincich, uno degli assassinati, e che avrebbe tra l'altro raccontato che nei mesi in cui fu tenuta in carcere dai titini "mi sputavano addosso e mi prendevano a calci".

L'avvocato di parte civile Sinagra ha chiesto che venga sentito un ingegnere croato sulla foiba di Costrena dove sarebbero stati gettati carabinieri, poliziotti e finanzieri. L'escussione dei testi continuerà il 13 e 14 febbraio.

Da Monza

Visite didattiche ai campi di sterminio nazisti, ma con sosta obbligata alle foibe istriane: in caso contrario la giunta di Monza non sborserà neppure una lira per i viaggi degli studenti. Ancora fresca di stampa, la delibera firmata dal sindaco Roberto Co-

lombo, a favore dei licei "Frisi" e "Zucchi" e dell'istituto tecnico "Mapelli" ha già scosso dal torpore festivo il capoluogo della Brianza.

Gli amministratori non cedono. Il sindaco Roberto Colombo parla di un'iniziativa legata alla giornata della memoria del prossimo 27 gennaio e taglia corto: "Le vittime non hanno colore. Questa iniziativa deve essere letta come una commemorazione fuori dalle logiche di partito".

Enrica Galbiati, ex preside del liceo classico "Zucchi" e assessore alla Pubblica Istruzione, assicura un'adeguata copertura didattica: "La visita guidata sarà accompagnata da opportune spiegazioni storiche. Sappiamo benissimo che lager e foibe sono due cose diverse".

Patrimonio fiumano

Spiace dar conto ora del libro di Anita Antoniazio Bocchina, "Fiume: il cimitero di Cosala", uscito alle stampe nel 1995 per i tipi della Bottega d'Erasmo - Aldo Ausilio editore in Padova, e frutto di decenni di ricerche e documentazioni faticose.

[...] Il libro costituisce testimonianza imprescindibile per la conoscenza e la conservazione di un patrimonio storico e monumentale rilevante, quello costituito appunto dal complesso cimiteriale sorto a partire dallo scorcio del XVIII secolo nel sobborgo di Cosala, a Fiume. Rilevante perché - soprattutto fra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento - lo sviluppo del cimitero rispecchiò, con i monumenti funerari eretti dalle famiglie dell'élite imprenditoriale e culturale, un periodo fra i più fertili della storia della città. Come progettisti dell'impianto urbanistico cimiteriale e dei singoli monumenti, emergono le figure

degli ingegneri dell'Ufficio edile fiumano cui si affiancano altri professionisti sia locali sia di diversa provenienza e formazione (austro-tedesca e lombardo-veneta). La cultura architettonica, come accade di rinvenire anche in altri analoghi complessi dell'epoca, spazia dalle declinazioni del gusto neoclassico (il corpo delle suggestive "nicchie doriche" di Ignazio Rossi, ad esempio) a quelle del neomedievalismo e dell'eclettismo, con la presenza, ormai nel XX secolo, di cadenze liberty e razionaliste. Il poderoso catalogo dei monumenti funerari e di ogni altra memoria del cimitero fiumano, è situato sullo sfondo delle analoghe esperienze e realizzazioni europee ed è sostanziato dalle sicure competenze storico-artistiche dell'autrice, che allarga la sua indagine alla più generale cultura figurativa e architettonica cittadina. Tuttavia le motivazioni profonde che han mosso Anita Antoniazio Bocchina e l'hanno tanto lungamente impegnata, prima ancora che scientifiche, sono affettive, lei che a Fiume è nata. Esse originano dalla pietas per una memoria minacciata d'oblio e di distruzione fisica. Al di là del caso specifico e particolare (che si carica dei significati e delle problematiche connessi alla lacerazione di una continuità d'affetti di un'intera comunità, privata del luogo della propria identità, e dunque ancor più tenacemente gelosa delle proprie superstiti memorie) il problema che si pone più in generale, qui come altrove, è quello di riconoscere a questi testimoni e custodi della memoria che sono, per eccellenza, i camposanti, la valenza culturale che gli è propria. E, conseguentemente, superando normative che rispondono a logiche puramente funzionali, tutelare nella sua unitarietà il patrimonio fatto di marmi e di forme, ma anche di nomi e di storie personali, che essi custodiscono.

R.F.

[Renzo Fontana, dalla rivista "Progetto Restauro", a. VII n. 15, giugno 2000, Padova]

Amici.

► da pag.1

credibili e dimostrabili e magari documentabili.

Ora mi sembra doveroso che la scuola, che ammassa i giovani, forma le leve di domani, insegni fatti veri e certificabili. Su questi le diverse parti potranno costruire le loro opinioni, collegamenti, cause, valutazioni; ma i fatti devono essere scientificamente veri. Tanto più se si vuole sostenere il primato della scuola pubblica, per qualità dell'insegnamento.

Se qualsiasi scuola non si cura di tale verità scientifica, non è degna di poter insegnare qualcosa ai nostri giovani; ciò vale ancor più per la scuola pubblica.

E ricercare la verità scientifica non vuol dire censurare qualcuno, ma essere certi che non eserciti un ruolo fuorviante sui giovani discendenti.

Guido Brazzoduro

Una lettera dd. 22 dicembre 2000

Carissimo Presidente Ciampi, sono un istriano ed il sentimento di appartenenza alla Patria italiana è stata fortissima tradizione dei miei genitori oltre che dei miei avi: dal "Placito del Risano" in poi la gente dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia ha lottato per rimanere italiana, resistendo all'incalzare della marea slava. La nostra gente ha dovuto subire lutti e rovine, ma la fede nella Nazione non ne ha mai risentito.

Se può, illustrissimo Presidente Ciampi, nel Suo messaggio di fine anno ne dia testimonianza prima che scompaia la generazione dell'"esodo", ormai in via di estinzione, in povertà ed indigenza, perché così volutamente lasciata da questa "matri-gna Patria", che non contenta di avere ceduto le nostre terre, ha pagato i danni di guerra di tutta la nazione alla Jugoslavia con i soli beni dei cittadini giuliani, fiumani e dalmati - mai adeguatamente rimborsati. Giunga ad essa almeno una Sua parola di conforto e di riconoscenza, il cui valore sarebbe - mi creda - per tutti noi esuli incommensurabile.

Una infinità di nostri concittadini ha onorato la patria italiana con la sua arte, col suo eroismo ed il suo patriottismo, non ultime le medaglie d'oro dell'ultimo conflitto mondiale, che combatterono certamente non per un partito, bensì per il grande amore per la Patria e per la sua gente: la gente d'Italia.

Grazie, caro Presidente di tutti gli italiani, anche di quelli ancora dimenticati volutamente per sessant'anni.

Auguri vivissimi e, mi consenta, saluti rispettosi, cordiali

Il Presidente del Comitato A.N.V.G.D. di Milano

INTERNO **LA STAMPA**

Crea una banca dati per i clandestini e chi chiede asilo. Il traffico di extracomunitari diventa reato europeo

Immigrati, l'Ue dice sì alle impronte

Agenti di Paesi diversi lavorano insieme ai confini

Così, 26 dicembre 2000

RAPPORTO DETTAGLIATO DELL'OIM SULLA TIPOLOGIA E LE MOTIVAZIONI DEI FLUSSI

Nel mondo 150 milioni di migranti

IL PROCLAMA

L'INCHIESTA Alla volta al potere di Mino: sarebbero partiti per Zagabria oppositori mafiosi con valigie piene di milioni

Istria croata, un crocevia per tutti i traffici illeciti

Camicia nera e occhiali scuri

GIUSTIZIA 16 OTTOBRE 2000

La Milizia fiumana

Chiunque fosse in possesso di documenti, diari, testimonianze e foto relative alla 61ª Legione MVSN "Carnaro" o al 61º Battaglione mobilitato "Gabriele d'Annunzio" è pregato di mettersi in contatto con Francesco Fatutta, via Murcarolo 6/18 - 16167 Genova - Nervi - Fax 010/3472809, interessato a ricostruire la storia di questi reparti. Tutto il materiale originale eventualmente fornito sarà riprodotto e restituito a stretto giro di posta.

Zagabria ci restituirà "i beni?"

La restituzione dei beni agli esuli? Una pia illusione, scrive il quotidiano Slobodna Dalmacija, visti gli accordi internazionali in merito. Il Trattato di Osimo prevede infatti un indennizzo in denaro che la Jugoslavia doveva versare all'Italia. Ciò però non si è mai realizzato e si stima che la Croazia, come una delle eredi dell'ex federativa, deve a questo titolo sborsare almeno settanta milioni di dollari. La Legge sulla restituzione dei beni confiscati dal regime comunista varata nel 1997 non ha quindi per gli esuli nessun effetto come neppure gli articoli giudicati dalla Corte costituzionale come non conformi all'atto fondamentale dello Stato. Poco quindi dovrebbe significare anche l'integrazione alla legge che dovrebbe venir sottoposta all'attenzione dei deputati forse già a gennaio. Risultano quindi inutili, secondo il quotidiano, le richieste inoltrate dagli esuli agli Uffici regionali di competenza, in particolare in Istria ed a Fiume, nonché inviati direttamente al Ministero di giustizia di Zagabria alla fine dell'anno scorso. Gli ottimisti dicono però che una pressione del genere potrebbe portare ad un ripensamento di Zagabria perché restituire alme-



no una parte degli immobili conviene più che sborsare 70 milioni di dollari, difficili da trovare, del resto.

(da "La Voce del popolo")

Jugo e non-jugo

Riportiamo, senza commenti, la seguente nota della "Voce del popolo" del 23 dicembre u.s. (nota questa che formalmente si riferisce solo a Isola d'Istria ma che in realtà interessa indirettamente anche la nostra Fiume).

"È la risposta ai tentativi di revisionare la storia e in particolare quella isolana". Italo Dellore, nato a Isola nel 1919 (veterano di guerra, arruolato dopo il settembre '43 nei GAP e VOS della resistenza italo-slovena ha partecipato tra l'altro alla liberazione della sua città nell'aprile '45 con il comando di marina del Fronte di liberazione) ha sintetizzato così la decisione di raccogliere le sue memorie nel libro intitolato "Isola d'Istria, a ritroso nel tempo", pubblicato dall'editore Campanotto [...].

Dellore ha rimarcato che l'intento era proprio quello di aprire un dibattito sui temi più scottanti della storia isolana che porti ad un riavvicinamento, ad una riconciliazione, tra esuli e rimasti...

Ma riferendosi in particolare a "Isola Nostra" ha rilevato che si cerca in tutti i modi di insinuare una storia di convenienza. Dellore ha stigmatizzato soprattutto alcuni capitoli del volume sulla storia isolana dalle origini all'esodo che screditerebbero i valori della partecipazione alla Lpl. [...].

Lo stesso "caso [D]" ha aggiunto, ognuno lo interpreta a modo suo per cui se per noi era a capo di una banda di terroristi che operava contro l'annessione alla Jugoslavia socialista per loro il gruppo era composto da patrioti.

Opinioni sul "caso" Piskulic

Ecco i passi principali di un'intervista di Diana Pirjavec Rameša alla "nota antifascista" di Sussak Sonja Grubiša.

"Militante del vecchio partito comunista al quale si è iscritta durante la seconda guerra mondiale, ancora prima "illegale" in quel di Susak, oggi consigliere dell'SDP, Sonja Grubiša Rusanov segue con grande interesse la politica. L'abbiamo incontrata perché è stata una delle persone consultate dalla difesa di Oskar Piškulić, il capo dell'OZNA a Fiume, la polizia segreta titina, nei cui confronti a Roma si sta celebrando un processo per l'omicidio di tre autonomisti fiumani.

Lo ha conosciuto?

"So benissimo chi sia Oskar Piškulić, uno che è stato condannato a tantissimi anni di carcere dal Tribunale di Fiume per aver collaborato con i partigiani, antifascista dal 1941, negli anni Trenta ha lasciato Fiume assieme alla madre e si è trasferito a Susak.

[...] Per quanto riguarda il periodo tra la liberazione di Susak e quella di Fiume, non posso dire niente perché io ero illegale a Susak mentre lui operava nell'allora zona B a Fiume. La difesa mi ha chiesto se qualcun altro in quel periodo si facesse chiamare "Zuti". Guardi noi che lavoravamo nell'illegalità avevamo tutti dei nomi cospirativi.

Mi risulta che sia stata Lei a consigliare a Piškulić di non andare a Roma al processo.

"Si perché egli era già stato sentito tempo fa al Tribunale conteale dal giudice Sajonara Culina alla presenza dell'avvocato difensore Tomislav Sabljarić.

► a pag. 4

Gita soggiorno Laurana Zara

Lunedì 7.5.2001

ore 13.45 partenza da Vicenza dopo la "marendiza"
ore 14.15 breve sosta albergo Holiday Inn (ex Forte Agip) imbarco gitanti;

ore 15.30 breve sosta stazione FS di Mestre per imbarco concittadini provenienti da altre località;

ore 18.15 breve sosta a Trieste per imbarco gitanti. Piazza Oberdan palazzo Regione;

ore 19.30 sosta ad Obrov con cena ristorante Finida;

ore 24.00 arrivo a Laurana. Pernottamento.

Martedì 8.5.2001

ore 10.30 partenza per Zara;

ore 12.30 sosta a Segna (Senj) pranzo ristorante Nehaj;

ore 14.30 partenza per Zara;

ore 19.00 arrivo Zara - Cena pernottamento;

Mercoledì 9.5.2001

ore 8.30 partenza con il battello - per visita con guida alle isole Incoronate. Pranzo a bordo.

ore 19.00 rientro in albergo Cena;

Giovedì 10.5.2001

ore 09.00 visita alla città di Zara con guida;

ore 12.30 pranzo;

ore 14.00 partenza per i laghi di Plitvice;

ore 18.00 arrivo a Plitvice albergo Jezera-Cena.

Venerdì 11.05.2001

ore 08.30 visita ai laghi di Plitvice con guida. Pranzo

ore 14.30 partenza per Laurana. Cena

Sabato 12.5.2001

ore 09.00 partenza per Fiume visita cimitero;

ore 12.00 partenza per Apriano pranzo ristorante Aurora - Dal Delta (Susak)

ore 15.30 partenza per Laurana con fermata facoltativa ad Abbazia. Cena;

ore 21.00 serata danzante;

Domenica 13.5.2001

ore 10.00 partenza per Fiume - SS. Messa Chiesa S. Vito;

ore 12.40 partenza per Laurana da angolo Via Bovio - Via Roma; Pranzo - pomeriggio libero - Cena;

Lunedì 14.5.2001

ore 09.00 partenza per Fiume

ore 12.00 partenza per Laurana. Pranzo; pomeriggio libero. Cena

Martedì 15.5.2001

ore 10.00 partenza per l'Italia. Ore 12.15 pranzo ad Obrov ristorante Finida;

ore 13.45 partenza per l'Italia. Ore 15.00 arrivo stazione FS Trieste;

ore 17.45 arrivo a Mestre stazione FS;

ore 19.00 arrivo a Vicenza.

Ore 23.00 circa arrivo a Torino - via Brescia - Milano - Novara.

Prezzo: Lire 840.000 (escluse le bevande) Camere singole Lire 10.000 in più a Laurana e Zara, Lire 27.000 a Plitvice. È consigliabile dormire in camera doppia. Per la prenotazione al più presto possibile inviando un acconto di Lire 100.000 a Lino Badalucco - Via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza. Per informazioni tel. e Fax 0444/501718 cell. 0347/7408965. Carta d'identità valida per l'espatrio aggiornata.

I posti in pullman saranno assegnati in base alla data di prenotazione. Notizie utili: un pullman partirà da Torino il giorno 5 maggio alle ore 8.00 per i partecipanti al raduno di Vicenza. L'eventuale secondo pullman partirà da Torino il giorno 7 maggio alle ore 08.00 per aggregarsi alla comitiva a Vicenza. Il rientro a Torino avverrà via Alessandria e Tortona. Il costo del viaggio da Torino a Vicenza del 5.5.2001 è di Lire 25.000 a persona.

(dal "Corriere della Sera")



SINDROME DEI BALCANI

(da "La Cittadella")

CAMBI E VALUTE



No go capì se el Dolarò va zò perché l'Euro va su o se l'Euro va su perché el Dolarò va zò...

BOBO & Co.

di STAINO



ORIZZONTE APERTO

Opinioni sul "caso" Piskulic

► da pag. 3

il tutto su richiesta della Magistratura italiana, e penso che ciò sia sufficiente".

Cosa ne pensa di questo processo che si sta celebrando a Roma per l'uccisione degli autonomisti fiumani?

"Guardi c'era quello lì in Istria... Motika, poi Avianka, ma sono morti. Ora è rimasto solo lui, Piskulic, credo che l'iniziativa sia in realtà un buco nell'acqua, non ci sono prove, prove scritte, tutti vorrebbero conoscere la verità, ma non ci sono prove... lui oggi ha ottant'anni e tra un po' non ci sarà nemmeno lui, anche se mi rendo perfettamente conto che i crimini di guerra non vanno in prescrizione, ma mai le imputazioni potranno essere dimostrate".

Perché?

"Perché no" [...].

(da "La Voce del Popolo")

Fronte jugoslavo 1943

Ho terminato ora di leggere il Suo racconto dei fatti accaduti in Jugoslavia durante il 1943. Mi ha fatto rivivere un periodo pe-

noso della nostra avventura militare ma che era stemperato ed affrontato dai soldati della "Bergamo" con la spensierata incoscienza della gioventù. Ciò fino all'8 settembre, poi accade la tragedia di Spalato [...].

Moltissimi finirono in Germania, pochissimi (specialmente del 25° fanteria che era a Sinj) si unirono ai partigiani. Io fui tra i tremila che ebbero l'ordine di imbarcarsi la notte del 23 settembre e che assisteremo impotenti, la mattina dopo, alla fine del piroscampo "Diocleziano" con 1500 militari a bordo. Poi l'arrivo a Bari e la militanza nell'esercito del sud [...].

Da alcuni anni l'attività della Famiglia Reduci Divisione "Bergamo" è terminata soprattutto per la naturale scomparsa, ad interi plotoni, dei reduci e per gli acciacchi dei superstiti.

Qualche volta ho pensato che il libero Comune di Fiume in esilio, potrebbe concedere, a richiesta, la cittadinanza fiumana ad onore a chi ha militato nella "Bergamo", la Divisione di Fiume. Per i tanti fiumani che hanno appartenuto con eccezionale spirito patriottico alla Divisione e che tale cittadinanza hanno già, si potrebbe assegnare altro riconoscimento.

Antonio Vinaccia
Pistoia

L'altro ieri (e prima ancora)

La Massoneria per Fiume (1915-1924)

(1)

Dopo le divisioni iniziali tra interventisti (prevalenti) e neutralisti (numerosi, ma soccombenti) e soprattutto dopo il Congresso parigino delle Massonerie dei Paesi dell'Intesa (Regno Unito assente) e neutrali (giugno 1917), il Grande Oriente d'Italia (in competizione serrata con la Gran Loggia d'Italia, sorta nel 1908 e tacciata addirittura di connivenze col nemico) assunse la guida del "Fascio parlamentare" e dell' "interventismo intervenuto", suscitando riserve anche tra le file degli interventisti democratici (es. Salvamini).

Quando si seppe che il Patto di Londra non comprendeva l'assegnazione di Fiume all'Italia, in nome del mitico "patto d'Ausonia" il God'It intraprese un'accesa campagna a sostegno dell' "italianità" di Fiume, senza la cui annessione - si lesse nella "Rivista massonica" - nessuna vittoria sarebbe stata completa: formula poi adottata da Gabriele d'Annunzio. La Massoneria italiana (qui sinonimo di God'It) affidò tale campagna a Salvatore Barzilai, d'intesa con il Gran maestro Ernesto Nathan.

Il nuovo Gran maestro, Domizio Torrigiani (eletto il 23 giugno 1919 in nome della "gioventù" e con programma fortemente caratterizzato in senso politico "antibolscevico" d'intesa con Nathan autore di articoli antibolscevichi pubblicati nella "Nuova Antologia") imboccò una via "cospirativa". La loggia di Fiume, "Syrius", venne prima "noyauté" con un'immissione cospicua di italofofoni, poi paralizzata (ai danni dell'elemento ungherese, molto presente tra le sue "colonne").

In concomitanza venne fatto trasferire a Trieste il massone Giacomo Treves, col compito di controllare il traffico ferroviario. Questi creò una loggia, d'intesa con Torrigiani, destinata ad approntare le misure per un colpo di mano. Furono suoi emissari, con altri massoni, a convincere D'Annunzio, esitante, ad assumere l'iniziativa; così come massonici furono i sostegni assicurati all'impresa. Vi si adoprò anche il presidente del Rito simbolico italiano, Giovanni Ciruolo, nella sua veste di presidente della Croce Rossa.

Aldo A. Mola
(1. continua)

(sintesi di una relazione per la XXXIV edizione di Gorizia degli Incontri Culturali Mitteleuropei)

Balilla a Sussak

Il concittadino Nino Comandini - nel ricordare i successi ed i meriti professionali dell'eminente Prof. Alessandro Spehar, recentemente scomparso - ha menzionato la Società "Victoria" di Sussak e ciò ha fatto scattare nella mia memoria ricordi indimenticabili di fatti avvenuti nel 1941.

Era l'anno in cui la popolazione di Fiume venne sfollata per consentire alle nostre truppe il facile attacco vittorioso alla Jugoslavia di Re Pietro, allora in sfacelo.

Sussak era diventata italiana e anche la Provincia di Fiume era diventata più importante allargandosi sino alle rive della Kupa.

Il nome della cittadina venne italianizzato in Sussa e così le piazze e le vie della Sussak croata divennero Via Medaglie d'Oro, Via Sicilia, Piazza XXVIII Ottobre (Anniversario della Marcia su Roma, n.d.r.), Via Vittorio Veneto, ecc.

Noi mularia di Citavecchia venimmo a sapere che se ci si metteva in divisa si poteva andare oltre il ponte senza passaporto o

permessi vari.

E così, con il Boris Hrovat nostro capo, ci vestimmo in divisa da balilla ed il Carabiniere di servizio (incosciente!) ci disse "I Balilla passano sempre" e ci lasciò passare...

Noi ragazzini non potevamo immaginare che quella tenuta "politica" avrebbe potuto suonare provocazione per i sussaciani e quindi andare incontro a dispiaceri: per noi era invece solo la curiosità di vedere cosa c'era al di là della Fiumara, in Delta, ed è lì che ci dirigemmo.

Arrivammo in Bagno Grazco, dove penso che vedem-

► a pag. 5



VINCINO (dal "Corriere della Sera")



(da "La Stampa")



VINCINO

(dal "Corriere della Sera")



L'altro ieri (e prima ancora)



Baliffa a Sussak

► da pag. 4

mo per la prima volta una spiaggia di sabbia, abituati come eravamo per i bagni alle "grotte" del Mololongo o ai ciottoli di Cantrida dove andavamo per le Colonie Marine diurne.

Era il mese di Aprile e discutemmo con dei coetanei croati, che erano curiosi della nostra divisa e che si professavano "Socoli", che doveva essere qualche cosa di analogo ai balilla.

Quando arrivò l'estate non c'era più bisogno di documenti o della "divisa" per andare oltre il ponte perché l'annessione di Sussak all'Italia era ormai cosa fatta, e così ci alternammo per fare i bagni tra la spiaggia di Pecine e quella del Grazco.

È qui che ho registrato i ricordi mai dimenticati e che ora - quando la struggente nostalgia ed il rimpianto della terra natale perduta mi assalgono sempre più spietatamente - mi fanno soffrire e riflettere.

Al Grazco c'era sempre un gruppo di persone - atleti della "Victoria" tra cui il campione di nuoto e di waterpolo Jobo Kurtini - che cantavano cori croati, ed una loro canzone era molto ripetuta.

Il canto era molto triste e si concludeva con le parole "Lepa nassa Domovina" - che poi ho

saputo - voleva dire "Bella nostra Patria".

Chissà se la nostra polizia politica sapeva che nei loro canti quei giovani croati piangevano la loro Patria, diventata indipendente a Zagabria, ma non a Sussak.

Ma c'era anche un altro canto che sentivo spesso quando - passando con la barca sotto al ponte di ferro del Lazarus per andare a pescare oradelle a Martinsgna - vedevo uscire dal Porto Baross pescherecci pieni di soldati della ex Jugoslavia.

Era un coro altrettanto triste e diceva: "Zovi, samo zovi. Svi ce Sokolovi... e voleva dire "Chiama, solo chiama e tutti accorremo".

Ascoltavo quei canti come si fa davanti ad una corale, apprezzandoli per quello che potevano valere dal lato dell'armonia e dell'intonazione.

Poi, col passare degli anni mi sono reso conto di quanto dolore ci fosse in quella gente quando cantava "Lepa nassa Domovina".

Lo stesso dolore che da profughi - dispersi e radicati a Genova, a New York, a Toronto o in Australia - tocca ora a noi cantare con i versi del Nabucco.

Dr. Rodolfo Decleva
Genova



(dall'archivio privato di Aldo Tardivelli)



Le schede fiumane di L. Benzan

L'acquedotto a Fiume

serbatoio di Plasse esisteva una stazione di risollevarimento arredata con 4 elettropompe che portavano l'acqua dal serbatoio di Plasse a 2 serbatoi posti sull'altura di San Giovanni, di cui uno della capacità di 570 mc (a quota + 130 m) e l'altro di 300 mc (a quota + 190 m).

Nel 1938 la rete fiumana delle condutture idriche aveva uno sviluppo di oltre 50 km di tubature, complete di valvole a saracinesca (390) e di un numero adeguato di idranti antincendio (449).

Nel 1938 l'acqua potabile arrivava su tutto il terri-

torio cittadino, faceva eccezione Drenova (a quota + 325 m).

Dal 1924, a seguito degli Accordi di Roma, Fiume si era impegnata a fornire regolarmente acqua potabile alle località jugoslave di Zamet e Pehlin, e nei periodi di magre pure a Susak.

Il 10.6.1940 l'Italia entrava in guerra.

L'8 settembre del 1943 (el Ribaltón) provocò una crisi idrica a Susak, a Zamet e a Pehlin. Ma questa è un'altra storia che conto di raccontare in un futuro prossimo.

(7. continua)

Gent.le Sig. Benzan,

nella "Voce di Fiume" del 26.7.2000, ho trovato un articolo da Lei scritto sull'acquedotto di Fiume che mi ha molto interessato.

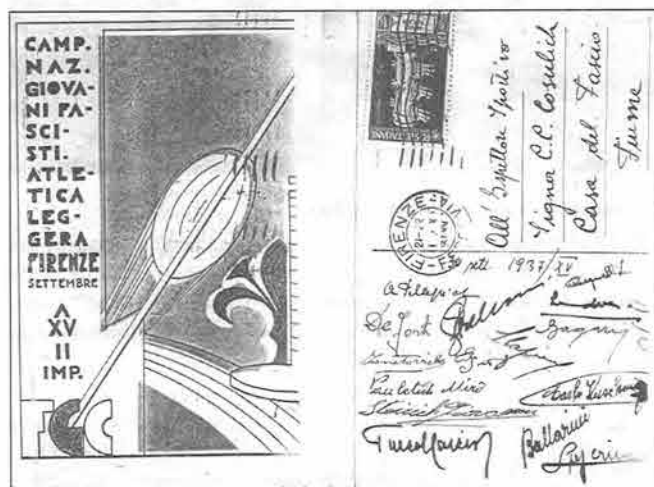
Parla del mio bisnonno, podestà di Fiume, Giovanni De Ciotta sul quale mi farebbe molto piacere saperne di più.

Lei è sicuramente molto più informato sulla storia della nostra Fiume di quanto ne sappia io o più di quanto ne sapeva mio padre Eugenio.

Mio padre Eugenio Meynier era figlio della figlia maggiore Edmeè del podestà Ciotta, sposata prima con Carletto Meynier ed in seconde nozze con l'ammiraglio ungherese Von Konek.

Io sono nato nel 1941 a Fiume e non ho mai conosciuto né la nonna né il nonno e Le sarei molto grato se potessi ricevere delle notizie attraverso il giornale.

Una cartolina (del 1937) da Firenze



Nella pagina accanto al Suo interessantissimo articolo, si parla anche di "Villa Angiolina" che era appartenuta alla mia bisnonna Angiolina, moglie del podestà Ciotta. Anche di questo argomento non conosco pratica-

mente nulla.

Io vivo da 36 anni a Milano e tutto ciò che riguarda la mia famiglia e Fiume, con il Suo gentile aiuto potrei trasmetterlo ai miei figli Marco ed Alex.

Geronimo Meynier



APPUNTAMENTO IN CENTRO



A PISA SCORRE ANCORA L' "ALTRA" FIUME

(I)

Si sono ritrovati dopo tanti anni a Pisa per ricordare il "loro" vescovo Ugo Camozzo. I fiumani che - dopo l'ascesa al potere di Tito in Jugoslavia - scelsero negli anni dal '45 al '50 l'Italia hanno tenuto nei giorni scorsi nella città toscana il loro 38esimo raduno. È stato l'arcivescovo di Pisa, Alessandro Plotti, a presiedere la Messa in ricordo di Camozzo e di tutti i sacerdoti fiumani defunti.

All'ombra della torre, fra tanti amici, i fiumani hanno trovato anche una piccola comunità di sacerdoti loro concittadini. Nel dopoguerra venticinque preti o giovani seminaristi, uno dopo l'altro, lasciarono Fiume e raggiunsero il vescovo Camozzo, che nel '48 la Santa Sede aveva chiamato a Pisa. I loro nomi: i fratelli Egidio e Clemente Crisman, Alberto Cvecich, il te-

ologo Severino Dianich, Mario Maracich, Giuseppe Percich, Oscar Perich, Janni Sabucco, Desiderio Sovrano, Giuseppe Stagni, Romeo Vio, Antonio Radovani, Rino Peressini (missionario in Venezuela), tutt'oggi viventi (e Vittorio Ferlin, Gabriele Gelussi, Florio Grubessich, Fulvio Parisotto, Francesco Pockay, Giovanni Regalati,

► a pag. 6

A PISA SCORRE ANCORA L' "ALTRA" FIUME

► da pag. 5

Adolfo Rossini, Arsenio Russi, Giovanni Poggi, Giovanni Slavich - già vicario generale - morti da qualche anno).

Perché questo esodo di massa? "Quando Tito ci presentò l'opzione tra cittadinanza italiana e jugoslava - precisa don Oscar Perich, oggi parroco a Stretoria, in Versilia - credevamo che scegliendo l'Italia saremmo potuti rimanere a Fiume come cittadini italiani all'estero. Invece i titini ci costrinsero ad abbandonare la città". "Non tutti i sacerdoti istriani però vennero a Pisa - commenta don Janni Sabucco, da tanti anni a Forte dei

Marmi e che all'esodo dalla sua città ha dedicato il libro "E si chiamava Fiume" - alcuni, per esempio, scelsero l'America. In Italia, oltre ai sacerdoti, giunsero da Fiume, da Pola e da Capodistria anche molti religiosi".

Di là dall'imposizione derivante dall'opzione per la cittadinanza italiana, nelle terre di Tito fare pastorale era divenuto difficile. Abolito l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, ai preti non restava che far catechesi nelle chiese.

Andrea Bernardini
(1. continua)

(da "L'Avvenire" dd. 18.10.2000)



Il nostro Vescovo in esilio

Mons. Ugo Camozzo, profugo da pochissimo tempo ed ospite del Patriarcato di Venezia, e non ancora arcivescovo di Pisa, nella visita pastorale da Lui effettuata il 4 novembre 1947 al Centro Raccolta Profughi - Collegio Cordellina - di Vicenza (foto di Arno Devescovi).

LA VOCE DEL POPOLO CRONACHE

APPENA 2100 UTENZE IN CITTÀ USANO IL COMBINATO, 12 MILA FEDELI ALLA VECCHIA RETE

Officina gas in bilico tra passato e... futuro

Severino di Lucio Vidotto

Una volta erano le officine di gas, ora sono le officine di gas. Le officine di gas sono in bilico tra passato e futuro. Le officine di gas sono in bilico tra passato e futuro. Le officine di gas sono in bilico tra passato e futuro.

LA VOCE DEL POPOLO 9

Il declino della Croazia Line

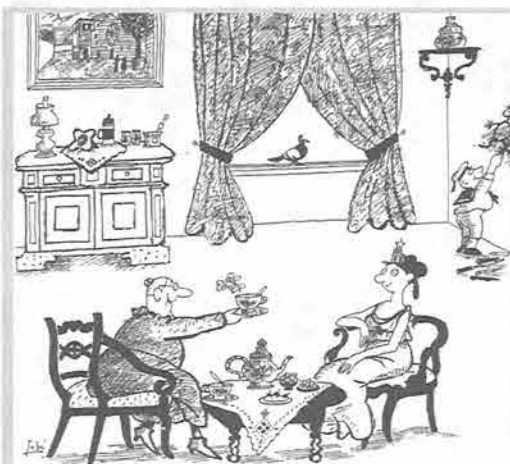
Venduta la Krasica restano cinque navi

LA VOCE DEL POPOLO 11

Mostra al Museo Civico sulla più importante struttura in città

Ascesa e caduta del Porto

In preparazione un imponente libro di storia



L'IMMUNITÀ

-Mi iero vaccinata contro l'influenza russa zà nel 1945...



DA QUI ALL'ETERNITÀ

-Ma perché sciopera la scola?
-Perché par che l'aumento ai professori i ghe lo darà dopo l'indeniz ai esuli...



LA CROAZIA CI RIPENSA

(da "La Cittadella")

-Che sia finida la fobia delle foibe?



APPUNTAMENTO IN CENTRO



UN INTELLETTUALE DI FRONTIERA

(4)

Un valore, la patria fiumana, che andava continuamente rinnestato, cosa che [Dante Guardamagna] cercherà di fare dando il suo contributo intellettuale all'attività della Società di Studi Fiumani come membro del Comitato direttivo. Respinendo certi insipienti giochi di potere, le dimissioni nel 1989 gli parvero l'occasione perduta per sé, prima, come lo fu, che per i fiumani in esilio. Nella lettera a Luciano Muscardin, allora equanime Presidente, ribadiva: "che io fossi adatto o no, utile o meno, il titolo di consigliere nel direttivo della Società di Studi fiumani mi lusingava: oggettivamente in qualche modo il mio sentimento di Fiumano immaginario...". Essere fiumano, far parte del "misch-masch veneto-giudungaro-mitteleuropeo" era per

lui una forma di italianità complessa, più ricca, più potenzialmente produttiva più inquietante. "Parliamo un po' di questa italianità: mi piaceva riconquistarla così, invece che trovarla regalata da una nascita "regnicola" nel paese di mia madre (della marca rodigina, in Polesine, e dalla paterna origine lombardoveneta)...". Ho varie patrie, ma Roma non è tra le spontaneamente amabili per me: da barbaro nordista, sono tutto pervaso dal "terrore del dattilo" [...].

Fiume non era città di cultura, ma città colta. Abitata da gente che preferiva l'essenzialità della prassi all'esercizio delle elaborazioni teoretiche, non ebbe mai il ruolo prestigioso di produttrice e mediatrice culturale della vicina Trieste, pur assumendo nel suo piccolo la funzione di centro

veicolare. Il fascismo, relegandola a città marginale del Regno d'Italia, aveva inoltre interrotto quel fertile flusso di culture derivato dall'appartenenza alla Mitteleuropa asburgica. Dante Guardamagna portò con sé nel liceo classico "Dante Alighieri" la grande tradizione della scuola italiana - il Berchet di Milano e il ginnasio pisano - immettendosi nella vita del fior fiore della gioventù fiumana. Diventerà amico fraterno di Alvisio Gigante, il figlio del Senatore Riccardo poi trucidato dai titini, di Bruno Schacherl, in seguito docente di filosofia nell'Università di Trieste, del futuro medico Aldo Morandi e di Wanda Destrini, destinati a una coniugalità cinquantennale e di tanti altri.

Clara Castelli
(4. continua)

PER UCCIO PAMICH

(1)

alla riva siciliana, ove lo raccolsero esausto con le mani piagate. Si ebbe l'onore di mezza pagina del Corriere della Sera, che narrò l'episodio.

Uccio Pamich, amico di tutti, buono estroverso. Aveva fatto da ragazzo un po' di pugilato. Il

fisico ce l'aveva. Infatti era non alto di statura, ma con spalle da lottatore. Ballava il tip tap e lo ballava bene, talché era sempre un numero di richiamo per spettacoli dopolavoristici, serate ecc.

A Fiume ci si incontrava spesso. Lui frequentava un'altra compagnia, ma l'amicizia era rimasta.

Oscar Tommasini
(1. continua)

16 L'ESPRESSO 17 GENNAIO 2001

Corriere della Sera

Polemiche dopo la decisione di vietare le gite scolastiche limitate ai lager nazisti. Protesta l'associazione partigiana

«Sulle foibe iniziativa rozza ma utile»

Formigoni: la delibera di Monza sulle visite scolastiche aiuta a riflettere sulla nostra storia

IL sindaco: nessun obbligo, è solo un invito

17 LA VOCE DEL POPOLO

Isola Calva al turismo, sarebbe un sacrilegio

Il silenzio assordante dell'Europa

Ciocolada dal NORD Giulio Scala EST

La mia molje, essa la me disì sempre che mi scopro le robe quando che tuti i altri i le gâ scoperte. Saria come quel che el gaveva inventado la aqua calda.

Bon, el altro giorno mi go scoperto un novo scritôr. Solo che, dopo go savudo che lui el xe già assai conossudo in tuto el mondo, el ga scritto diversi libri e adesso el farà anche el regista/atôr inte una pelicola in zinema. El mato el se ciamà Luis Sepúlveda (con el acento sula "u") el xe nato intel 1949 in Cile, profugo dela dittatura del Pinocet e el viveva in Amburgo e a Parigi.

Lezevo proprio ieri el suo ultimo libro, tuto de storie (racconti) che el xe stado publicado sto ano, in Italia Editor Guanda. El se ciamà in original "Historias Marginales" e in Italia "le Rose di Atacama". Fra ste storie che lui el conta, xe una che la se ciamà "l'Isola Perduta". Sicome che lui inte i sui libri, el scrivi sempre sula America del Sud, la tera del Fuoco, e tuti sti loghi, mi pensavo che sta Isola la fussi de quele parti.

Inveze, sorpresa, el parla de Lussinpiccolo. Xe solo tre paginete, ma assai bele. Allora, el conta che lui el andava spesso in sto Lussinpiccolo e che i "novi" abitanti de sta Isola dopo dela Seconda Guera Mondial, dopo che ai nostri i li gaveva butadi forì, i viveva in pase e se gaveva ingrumado là mati de tute le parti dela ex-Jugoslavia. Dela Serbia, Croazia, Slovenia, un musulman bosniaco, un montenegrin.

E stò Sepúlveda el conta come che la era bela sta Isola con una saja de alberi in fior, susini, oleandri, e tuti sti mati, in sta isola, piccolo paradiso terrestre, i viveva tranquili, tra una magnada de sgombri sule bronze e un sluk de rakia o slivoviz. E - e qual el scrittor se meravigliava - i parlava ancora una "lingua franca" de croato missià col dialetto venezian.

Quando che xe s'ciopada la guera in Bosnia, tuttùn tra sta zente che viveva in pase, croati catolichi, serbi ortodossi, bosniachi musulmani, xe nato nazionalismo, odio, barufe, i ga fato ruik e si se ga patufado e uni i xe scampadi.

Luis Sepúlveda el concludi... "ogni volta che vedo la macchia di Lussinpiccolo su

una cartina, so che l'Isola è ancora là, nell'Adriatico, ma so anche che l'ho persa per sempre. Mi fa male quell'isola perduta, e mi conferma che i popoli che non conoscono a fondo la loro storia, cadono facilmente in mano a imbrogliatori e falsi profeti, e tornano a commettere gli stessi errori".

Disemo la verità. Oltre a noi, dela nostra generazione, chi altro xe che el conossì la nostra storia. Cossa sa la zente, la mularia de oggi, non solo inte Usa indove che i credi che in Italia xe ancora el Re, ma anche qua in Italia, cossa sa i italiani dele nostre terre perse, terre italiane, venete?

Mi me ricordo ancora tuto. Ma dopo? Xe tanti ani che mi non vado più a Fiume. Come che ve go scritto, tante ma tante volte, devo dir che, per mi, Fiume, la nostra Fiume, non la esisti più.

Quando che andavo a trovar mio nono, intel el zimiterio de Cosala, a mi me pareva qualche volta, squasi, come de veder forse qualcosa de quando che ero piccio.

A Fiume. Ma, come posso spiegarve, tuto era come inte una pelicola de Dracula, indove che se intravedi tuto e de note, a traverso de un filtro de nebiolina/foschia e tuto xe come dir, sbiadido, in rovina, indove che le pìe le va in fregole, come la nostra Zitavecja a Rijeka, in putrefaziòn, e tuto se sta squajando, come la neve, sporca de fango, sul sol.

Dopo tuti sti ani passadi tra i cruchi in Germania, mi go trovato un cantonico, indove spetar che vegni Scurò.

Sta Tera Veneta indove che mi vivo adesso, tera benedeta indove che tuti i parla un dialetto che el xe assai vizi del nostro e indove i campanili dele ciese a Concordia Sagittaria, a Portogruaro, a Ceggia, a San Stino di Livenza, i xe precisi, spudadi come el campanil de San Marco a Venezia, come el campanil de Piràn, de Umago, de Isola d'Istria, de Parenzo, de Rovigno.

Non dovemo diventar... "Un popolo che nol conossì la propria storia..."

Me dispiasi che la mia Ciocolada de ogni non la xe alegra come sempre, ma mi spero che ve fazi istesso piazzer lezzer ste due monade anche se con un poco de malinconia.

L'anima di Fiume

Invio calorosi ed affettuosi Auguri di Buon Natale e "bona fine e miglior principio" a tutti i Fiumani, a quelli Esuli in Italia e all'Estero, e a quelli Rimasti nella nostra Fiume.

E fra questi ultimi, speciali Auguri e Complimenti a due giovanissimi alunni della IV classe delle Scuole Elementari italiane, che hanno ricevuto "ex-aequo" il Primo Premio dell'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, svolgendo il tema "Come ospiteresti un amico straniero nella tua casa e nella tua città". Velia Jurada, della Sei "San Nicolò", descrivendo una passeggiata a Fiume, scrive così dei giovani Rimasti: "Questa gioventù, insieme alla saggezza degli anziani, vuole tenere in vita lo spirito, l'anima della vera Fiume e pertanto, malgrado mille difficoltà, gli eredi dei veri Fiumani tengono duro e sperano in un futuro migliore per la loro amata città".

E Marina Baricevic, (Sei "Gelsi") descrive così bene e amorevolmente non solo la Città, ma anche antichi ricordi e tradizioni, che un Esule, il quale non nutre (o non nutriva?) troppa simpatia per i Rimasti, mi scrisse: "Go riletto quel che scrivi la muletta Martina. Xe comovente e xe un motivo assai valido per continuar a sovvenzionar quei de Rijeka che i vol continuar a curare la favella di Dante" ed io aggiungo "... dolce favella, che xe l'orgoglio de ogni Fiuman, cantime Rita in italian!".

A proposito di "Rijeka" che ho trascritto come la chiama il mio amico Esule, purtroppo per me non va: Fiume xe sempre Fiume, xe una sola, quella visavi el Monte Magior, magari invasa da foresti ecc., ma sempre e solo Fiume: "Rijeka" per mi xe un soprannome, da meter nela busta quando se manda una lettera a Fiume o per spiegarla a uno che non sa la nostra storia, dove tro-

Oltralpe e ancora più in là

var Fiume nele carte geografiche.
Furio Percovich
Uruguay

Il bunker sulle rive

Una cosa strana era il camminare per la via o riva dei Bodoli e vedere quel bunker tedesco di forma simile a una salsiccia. A Cantrida vicino allo Stadio ce n'era un altro. E lungo la costa ce n'erano altri.

Credo che nessuno fu eliminato per l'alto costo di demolizione. Sono muti testimoni nella storia della città la quale fu occupata dai tedeschi per 2 anni. Da una foto di Fiume a colori osservai che questo bunker venne dipinto in colore giallo.

Adesso il bunker dalla forma di salsiccia recita la sua poesia con rima:

"I Tedeschi mi fecero grosso e forte

pensavano loro di combatter sino alla morte.

Dalle mie feritoie pensavano di sparare contro il nemico che sarebbe venuto dal mare.

Ma il nemico arrivò dalle montagne e arrivò calzando le opanche e così mi lasciò solo, e triste anche".

Cioè questi bunker furono fatti per impedire l'arrivo degli alleati anglosassoni, ma per sfortuna questi non arrivarono mai a Fiume...

Adesso questi bunker potrebbero dipingerli con pittura mimetizzata e con la croce uncinata e metter dentro dei soldati tedeschi fatti di plastica per farne un'attrazione turistica.

Pare che in Normandia hanno fatto così per mostrar ai turi-

sti queste fortificazioni del cosiddetto vallo dell'Atlantico.

Stanley Szabo
Nuova Zelanda

Monte Maggiore

Tenendoci per mano per un sentiero stretto, verso la cima salivamo orgogliosi di proteggere tutti al mattino presto.

La camminata era lunga, ci volevano delle ore, per arrivare sulla vetta del nostro: Monte Maggiore. Che panorama, che aria profumata.

Ammirando il cielo, blu come il nostro mare, nessuno immaginava, dover tutto abbandonare. Ritorneremo, sulla cima della montagna? Forse nei sogni, con amore, per ammirarti ancora, tu Monte Maggiore.

Annamaria Marincovich
Argentina

N.d.R. Ci scusiamo con l'Autrice per eventuali errori di trascrizione dovuti ad una imperfetta rispondenza del telefax.

Campi di giuoco

(2)

Io credo che le partite così chiamate "di calcio" erano più veloci, tecniche e combattute, si svolgevano davanti la Chiesa di San Vito. Ecco chi penserebbe che lì c'era una località così prestigiosa per il calcio dove la ganga con il leggendario Jova Czar in testa sfidava tutte le altre ganghe.

Ma anche quello che per i ragazzi era come uno stadio è sparito. Nell'ultima mia visita a Fiume sono stato a Messa a San Vito, nella Chiesa c'era molta gente, la predica era in croato e anche lunga non capivo nulla. Mi sono mezzo addormentato non sentivo la voce del predicatore, ma altre voci più familiari gridavano: passa la bala, tira forte o de testa, non triblar, passaggi corti e veloci goal! Goal!

Per le ragazze invece bastava un po' di marciapiede, per segnare col gesso lo zop-zop e lì scorrevano le ore saltando con i pegni messi a punto sui quadrati, o avere un muretto dove potevano appoggiare le bambole e ad adobare con oggetti, giocavano

(da "La Voce del popolo")

► a pag.8

I PENULTIMI DEL "NAUTICO"

Non sono certamente molti che possono vantarsi di aver festeggiato i cinquant'anni della maturità alla presenza del preside di allora. Ma cinque dei complessivi nove studenti che nel lontano 1950 furono licenziati dall'Istituto nautico, hanno voluto incontrarsi proprio nel giorno di San Nicolò, protettore dei naviganti. E si sono ritrovati negli ambienti dell'ex Istituto nautico "Cristoforo Colombo", oggi sede della Facoltà di filosofia. Quella fu la penultima generazione che seguì le lezioni dell'Istituto nautico in italiano. Infatti, dopo il 1951 la sezione italiana venne chiusa. A terminare quegli impegnativi studi, come ricordano ancora oggi gli ex studenti, nel giugno del 1950 furono Mario Bacac, Carlo Busljeta, Claudio Gobbo, Alessandro Juraga (di Abbazia, scomparso qualche anno fa), Roberto Juranich (assente), Antonio Miškulin, Giorgio Poljanec di Lussinpiccolo, Ervino Szohl (scomparso) e Antonio Tolja (scomparso). Alla simpatica rimpatriata hanno presenziato Mario Bačac, Carlo Busljeta, Claudio Gobbo, Antonio Miškulin e Giorgio Poljanec, assieme al preside Edoardo Zuanni.

Incomprensioni bis

Ho ricevuto ieri il n. 10/2000 del nostro Notiziario, che leggo sempre con molto interesse.

Questa volta, però, il "fondo" in oggetto m'ha provocato un senso di sconforto per la definizione che l'articolista ha voluto attribuire al Santo Padre.

Mentre condivido pienamente tutto (o quasi) il resto dell'articolo, mi consenta, Direttore, di esprimere il mio rammarico per l'epiteto affibbiato al Capo della Chiesa Cattolica, alla quale appartiene, credo, la quasi totalità dei lettori della "Voce".

Voglia scusarmi, La prego, per l'espressione di questo mio dissenso e gradire, con i miei più cordiali saluti, gli auguri più fervidi per un: LIETO NATALE ed un FELICE ANNO, SECOLO e MILLENNIO NUOVI.

Albino Mattel
Duino (Trieste)

Scrivere sulla Voce...

- C'è chi protesta a causa di cosiddetti "bantibecchi politici" attribuiti e pubblicati dal nostro giornale. Usa definirsi e civilmente chiamasi pluralità d'infor-

mazione alla quale si adatta onevolmente la stampa più onesta e libera. Abbiamo un solo notiziario e lo stesso ha il compito di ospitare "magie" diverse.

- La vita è fatta di politica, l'esodo stesso è stata una scelta politica ben precisa, non certo desiderio di andare a spasso per il mondo alla ricerca di fortuna, tanto meno potevamo essere considerati emigranti senza volto o miserabili sbandati assaliti da volontaria peregrinomania. Le opinioni, le elezioni (quelle regolari), la vita quotidiana sono figlie della politica, l'esistenza degli uomini è politica perché di scelte se ne parla e se ne fanno tutti i giorni. Pensateci bene e ve ne accorgete! Vi convincerete!

- Né il nostro giornale può pubblicare solo racconti di vita anteguerra. Anche quelli fanno parte di narrazioni e di letture odierne ma vi sono cittadini che dopo cinquant'anni hanno la mente proiettata altrove, prepara-

ta ad altro e taluni ricordi filmati nella mente - da non dimenticare - li hanno visti e rivisti, letti e rilette.

- Accontentare le varie categorie di cittadini è quanto di meglio si possa fare ed accettare anche il pensiero di chi vede ed elabora diversamente, rispetto ai dogmi della ufficialità, risulta necessario perché non trattiamo di teologia. Oppure si vuole ritornare a quel passato, durato alcuni anni (un po' di anni), [...].

Ho titoli in abbondanza per affermare ciò in quanto nel passato sono stato tra i pochi "pompiieri" che hanno costantemente cercato di spegnere i fuochi degli "incendiari" del tempo, quelli sì impegnati ad offendere e condannare i pacifisti in ogni occasione. Eravamo considerati "diversi" (come dire: senza palle) ed esposti alla pubblica lettura come se meritassimo la gogna, senza alcuna vera possibilità di replica e di difesa. Vergogna è poco!

- Eravamo invece dei benpensanti che hanno anticipato con le proprie idee la strada [...]. Noi che auspicavamo un futuro di pace, di vera pace, senza necessità di tradire i nostri vari ideali, senza pubblicizzare questo "luminoso presente", senza porre una pietra tombale sul passato. Pacifisti per omaggio all'intelligenza fummo nel lontano passato e lo siamo ancora oggi, non ci venga vietato di professare e protestare; il nostro pensiero non si è modificato, è rimasto quello della dignità e dell'incontro, mai quello dello scontro, sempre quello del rispetto per le diverse opinioni. E con i nostri vicini vogliamo una convivenza pacifica come lo volemmo allora, in particolare oggi che sono state superate le passate barriere ideologiche.

Argeo Monti

Nota della redazione

Non sono state riportate in questo testo alcune righe, nelle quali in pratica vengono messi duramente in discussione tempi e modi di determinati più recenti orientamenti maturati all'interno della nostra organizzazione.

Chierichetti in Duomo

Tempo addietro stavate pubblicando uno scritto dell'amico Rodolfo (Rudy) Deceva, sui chierichetti del Duomo di Fiume ai tempi di Monsignor Torcoletti e dell'indimenticabile, e indimenticato, don Severino Scala.

Lo scritto di Deceva mi interessava, perché anch'io facevo parte di quel gruppo di ragazzi, poi, non ricordo più perché, ho lasciato il Duomo per San Vito, la Cattedrale, agli "ordini" di don Ugo Munari e di altre due

indimenticabili figure del clero fiumano: Mons. Regalati e Mons. Rossini (entrambi, se non erro, sepolti nel Cimitero di Pisa, dove avevano seguito il Vescovo Mons. Camozzo).

Leggendo quanto scriveva Rudy mi sono ricordato che da qualche parte dovevo avere una fotografia di quei tempi, che vi trasmetto, era stata fatta, la fotografia, quando don Severino ci ha procurato le "divise" nuove. Il troppo tempo trascorso mi impedisce di ricordare tutti i nomi, rammento solo quelli dei primi quattro della prima fila in basso: Egidio Crisman, ora se non erro Monsignore, il sottoscritto, Carmine "Nini" Piccolo, e Nevio Vecerina. C'è qualcun altro che si riconosce?

Borgaretto, 12.12.2000

Mauro Dvornicich

Lettera aperta!

Caro Silvio Bastiancich,

Non so se scrivo ben in fiumano, ma me piace scrivere in dialetto nostro perché oltre tutto me sento più vicina a Fiume e ai fiumani, posso anche darti del tu perché son più vecia de ti de quattro anni. Gò letto el tuo articolo sul raduno del Canada e voio complimentarme con ti per gaver zigado "vergogna" alla fine del discorso del vice sindaco e assessore alla cultura de Trieste. Non voio slungarme molto ma me meraviglio che nessun dei 39 o più fiumani, non te gabi appoggiado, anzi disendote de pazientar, me par che in tanti anni gavemo pazientà abbastanza, perché, non digo tutti, ma se molti gavessimo fatto e zigado come ti gà fatto ti la nostra Fiume saria in testa e molte storie.

Anita Lupo Smelli

► da pag.7

Campi di giuoco

a esser madri o zie. Torniamo ai grattacieli che sono costruzioni colossali ma senza anima, stando lì zitti senza grida di ragazzi o ragazze, dopo pochi anni si inquinano diventano grigi brutti e tristi. Mentre le grida e il rumore dei ragazzi non hanno nessuna "colorazione".

Fate caso, quando una scuola lascia andare a fine giornata i suoi pupilli, quasi tutti corrono e non camminano, forse è la gioia della libertà dopo ore di scuola o il cercare un posto dove poter giocare e smaltire le proprie energie giovanili. I campi di gioco non tornano più.

Mario Stillen
Australia

Una "targa" in Canada



Ci scrive Luciano Susan:
"[Mando] una foto de mi stesso

Oltralpe e ancora più in là



e Amedeo Simonetti affiancadi a la Targa comemorativa... Quarantesimo anniversario del arivo in Canada. Afissa perenne su uno dei pilastri de la magnifica Casa Italiana. (Colombus Centre). Un

complesso de edificio con centinaia de abitazioni costruindo e finanziado da emigranti Italiani per Italiani dopo i pensionamenti. Con ospedale e un centro ricreativo sportivo per giovani e veci".



A MACCHINA O A MANO?



— Quanti sono gli Stati degli Stati Uniti?
— Cinquanta, ma bisognerà tornare a contarli...

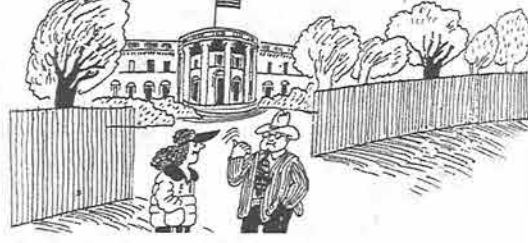
CASA BIANCA

(da "La Cittadella")



— Allora d'accordo: quando sarò io presidente tu lavi i piatti e io li asciugo...

GEORGE BUSH E AL GORE



— Quanti voti in più deve avere il nuovo Presidente?
— Anche solo uno, importante è che lui non sia uno zero...

Da Recco (e da Camogli)

Una volta all'anno è bello poter ricordare tutti insieme la gioia di quando eravamo bambini ed arrivava il nostro buon San Nicolò. Al ristorante Alfredo di Recco 84 le presenze tra i fiumani, i simpatizzanti della Riviera, di Genova, ma anche del Piemonte. L'allegria non è mancata tra un piatto e l'altro, bagnati da vino buono. Io ho avuto il grande piacere, a parte gli amici, di vedere dopo molti anni un mio cugino: Emerico Radman, subito è difficile mettersi a fuoco, ma



Dalle nostre città

alla fine sembra di non esserci mai persi di vista.

La sorpresa più impensata è stato l'incontro, dopo ben cinquant'anni, con una mia compagna di scuola delle elementari di Via Gelsi: Liana Vignini. Parlando abbiamo anche ricordato di aver frequentato un anno e mezzo la stessa classe nelle Scuole Medie di Via Pacinotti.

Un parlare fitto fitto rammentando qualche altra compagna: Neva Cori, Ave Moderini, che

pur troppo ci ha lasciati anni fa, Mafalda Rovtar, Isabella Szommer, Elvira Montini, Ornella Delli Galzigna, Ada Ranieri, Loretta Gulich, Giuliana Bellasich, Graziella Compas, Laura Calci, Desy Lenarduzzi, Rosina Bassi, Dianella Avanzini, Antinea Matcovich, Edda Jakobovitz ed altre ancora. Sarebbe bello che il prossimo anno qualcun'altra ci facesse compagnia o perlomeno desse sue notizie.

San Nicolò ha fatto la sua comparsa distribuendo doni a tutti. Alla fine non è mancato il coro del Nabucco, che sempre ci commuove. Per la cronaca un grazie a Licia Pian che ci ha riunito ancora una volta.

Egle Gandolfi Africh

P.S. Invio anche le due foto delle targhe poste in cima ed in fondo alla scalinata che a Camogli unisce Via XX Settembre con Via Garibaldi.



Da Milano

Domenica 26 novembre u.s., IL MOVIMENTO NAZIONALE ISTRIA FIUME DALMAZIA ha promosso e condotto, in piazza San Babila a Milano, la manifestazione volta a ricordare a tutti i cittadini italiani la ricorrenza del 25.mo anniversario dell'iniquo TRATTATO DI OSIMO, con cui il governo catto comunista di Rumor e Moro, dopo TRENTA anni dalla fine della guerra perduta, il 10 Novembre 1975 cedeva alla Jugoslavia di Tito, anche l'ultimo lembo della penisola istriana, i 527 km. della Zona B, solo temporaneamente amministrata dalla Jugoslavia. Tale governo, oltre che mutilare la Patria di terre già redente nella I guerra mondiale col sangue del suo popolo, cedeva abusivamente l'immenso patrimonio di civiltà e di beni materiali costruito in millenni di appartenenza alla cultura romano-veneta, dalle genti adriatiche.

Tutto ciò veniva illustrato

durante la manifestazione che esponeva le bandiere di tutte le città sacrificate, con la distribuzione di oltre 7 mila volantini, e con il vivo contatto degli Esuli con i cittadini che si dichiaravano del tutto all'oscuro di questa infame pagina della loro storia, e non solo di quella dei Giuliano Dalmati, i cui diritti elementari, riconosciuti da tutti i trattati internazionali, venivano violati vergognosamente, tenendone all'oscuro il proprio popolo con un silenzio, che si riflette oggi in quello denunciato dai libri di testo. Di tale silenzio davano testimonianza i numerosi giovani che ne chiedevano informazione, rimanendone tristemente colpiti.

Da Roma

Si è tenuto il 13 dicembre u.s. a Roma promosso dalla Società di studi fiumani il convegno dal titolo "Storia del Novecento: La questione etnica dei Paesi dell'Adriatico Orientale tra passato e presente".

L'incontro si è svolto presso l'Aula Magna del Liceo Scientifico "Aristotele" di Roma e vi hanno aderito circa 200 studenti provenienti dall'"Aristotele", dal Liceo "Quirino Majorana" e dalla Scuola Media Superiore italiana di Fiume.

Tra i numerosi ospiti al convegno ha aderito pure l'onorevole Carlo Giovanardi vicepresidente della Camera dei Deputati

e il console generale d'Italia a Fiume Mario Musella che in questi giorni si trovava a Roma.

Tra le relazioni presentate rileviamo quella del dott. Marino Micich, presidente dell'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, il quale ha affrontato il sempre attuale argomento dell'esodo degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dopo la seconda guerra mondiale. Al convegno sono stati trattati pure argomenti molto attuali e per i quali anche le giovani generazioni di studenti dimostrano un grande interesse. A parlare così del conflitto tra croati e serbi e della dissoluzione dell'ex Jugoslavia è stato il dott. Luka Krilic presidente dell'Associazione italo-croata di Roma. Altro argomento di scottante attualità è senz'altro l'emigrazione degli albanesi nell'Unione europea. A parlarne è stata la dott.ssa Emanuela Del Re ricercatrice presso l'Istituto Universitario Europeo. E questo contesto storico sociale non poteva non coinvolgere anche la testimonianza di un giornalista, Franz Gustincich, il quale ha testimoniato in prima persona della tragedia dei Balcani e parlato dell'odierna situazione politica in Kosovo. Va ricordato che questa è stata la seconda parte del convegno organizzato a Fiume il 14 novembre scorso e dedicato ad argomenti sull'esodo e sul ruolo culturale dell'Archivio Museo Storico Fiumano di Roma.

Da Torino

In occasione dell'incontro di Savigliano del 3.12.2000 (del quale proponiamo anche una foto) è stato proposto di conferire la Presidenza Onoraria del direttivo Famiglia Polesana di Torino al prof. Giuliano Marini (di origini polesane, docente di Diritto Penale all'Università di Torino) ed inoltre è stato programmato dal direttivo Famiglia Polesana, un incontro a Torino per:

Sabato 10 febbraio 2001

(Anniversario del Diktat di Parigi 10 febbraio 1947)

Salone Polivalente Chiesa S. Caterina Via Sansovino 85 Torino, ore 16.30

INCONTRO

Promosso dalla Famiglia Polesana di Torino sul tema:

LA TRAGEDIA DEGLI ISTRIANI DALLE FOIBE ALL'ESODO

Trattata da

Nidia Cernecca, figlia di un martire istriano.

Lino Vivoda, direttore del periodico "Istria Europa"

Parteciperà alla manifestazione il Coro Istriano di Torino



Aprile 1941 a Fiume

Era l'anno 1941. Io ero allieva infermiera della Scuola Convitto dell'Ospedale S. Spirito di Fiume. La città era vuota, in giro militari, carri armati, cannoni, rari i civili. Si viveva una atmosfera da incubo.

Noi infermiere siamo rimaste volontarie ai nostri posti, per curare civili e militari. Anche le

Suore Ospedaliere sono rimaste al servizio degli ammalati. Poi sono cominciate ad arrivare i feriti e gli ammalati, l'Ospedale si è riempito di colpo. Non c'era la penicillina e molti soldati sono morti per broncopolmonite.

A conferma di quanto ho scritto allego la foto ricordo con la Direttrice ed alcune allieve.

Elvira Liubi ved. Rusich
(Livorno)



"Pontisei" difficili

Leggo sul n. 10 della Vs. rivista l'articolo sui "Pontisei di Venezia" scritto magistralmente dal Sig. Sergio Stocchi riguardo all'accoglienza avuta a Venezia dai profughi Giuliani.

Condivido pienamente, quanto scritto dal sig. Stocchi, in quanto c'ero anch'io.

Ed aggiungo che la famiglia Magris (esule Fiumana parente di mia moglie) dovettero inghiottire, per anni, molti bocconi amari forniti dai Comunisti Veneziani.

Allora nessuno doveva o poteva parlare di ciò. I Veneziani non se ne curarono non pensavano che i Fiumani fossero Italiani, veneti. La potente propa-

ganda Comunista faceva credere che fossero dei seccatori, dei scozzatori che interrompevano la loro euforica festività di fine guerra. Iniziarono col dire che era gente che invadevano, mandati per dir male dei sacri partigiani, di Tito il grande, insomma che erano tutti fascisti.

L'esodo Ebraico invece che era finanziato dall'America era propagandato e diffuso con gran Can Can in tutto il mondo. L'immane tragedia di una intera città, si doveva solo accennare. Ma in Italia, non parlarne più, nemmeno la scuola, la storia, come un disonore, avvalorando così, quello che dicevano i Comunisti, che si trattava di fascisti.

Marcello G. Rosato
Venezia

Delusioni

Nel numero del giornale del giorno 3 novembre nella pagina cronache è apparso l'annuncio per la conferenza su Santa Ildegarda che la fiumana Suor Angela Carlevaris avrebbe tenuto alla Comunità degli Italiani di Fiume. Stesso annuncio era apparso anche sul Novi List. La conferenza la sera stessa è stata seguita da un uditorio attento e alquanto numeroso anche se l'annuncio sia alla radio che nei due quotidiani sia stato dato lo stesso giorno, mentre di solito le conferenze di un certo interesse vengono annunciate diversi giorni prima. Il giorno dopo il Novi List riportava un breve ma informativo resoconto della conferenza. Nel nostro quotidiano dello stesso giorno non vi lessi niente e pensai che forse essendo sabato era troppo presto ma che sicuramente al lunedì seguente avrei letto almeno quel tanto riportato dal Novi List. Lunedì 6 novembre delusione, il giorno dopo la stessa cosa.

[...] Lo stesso giorno presi in mano il Novi List e nell'interno vi trovai in più di mezza pagina una bella intervista fatta a Suor Angela firmata Mirjana Grce. Ne fui piacevolmente sorpreso e commosso, ma ancora di più arrabbiato con il nostro quotidiano. Per quanto succeda al giornale sono del parere che

Ultimo Quarnero

mananze simili siano inammissibili. Nel giornale giornalmente è presente la pagina Rassegna stampa. Chi copia da altri giornali, o non sa cosa scrivere o non lo vuole. Lo dico perché accanto ho ben quattro pagine del supplemento culturale del Novi List dedicate a due nostri connazionali. Due per Serafino Lenaz e due per Bruno Petrali. E non sono stati i soli.

Tra l'Istria il Quarnero e italiani della Slavonia, personaggi e fatti che coinvolgono la nostra Comunità nazionale ci sono, e non pochi. Neanche la pagina della rassegna stampa basterebbe a descriverli. Tornando alla conferenza di Suor Carlevaris, vi era anche una parte musicale, e ho visto con quanto zelo ed entusiasmo ne è stato coinvolto il maestro Roberto Haller. So che alla Voce è impegnata una giornalista che oltre essere una brava musicista che io definirei anche musicologa, e so pure che è

particolarmente esperta di musica sacra. La sua assenza mi ha sorpreso, spero che sia stata dovuta a forza di cause maggiori.

Mario Zoia

Caro lettore, Lei che ci segue da anni, non può certo ignorare il particolare che è soprattutto merito del nostro quotidiano se oggi anche gli altri scrivono di personaggi che noi seguiamo da anni. Un percorso, questo, che non sempre riesce a soddisfare contemporaneamente le esigenze di tutti i lettori.

La Redazione
(da "La Voce del popolo")

In estinzione

È stato grandissimo l'interesse presso la CI di Fiume per la presentazione del libro di Nirvana Beltrame Ferletta "Una mattina qualsiasi".

A parlare del libro sono state Nelli Brussi e Kim Cuculic, nonché la stessa autrice e il traduttore [...].

Nei vari racconti presenti nel libro, incontriamo un personaggio che in realtà è il nostro "io" visto allo specchio, sostiene Kim Cuculic. Attraverso questa personalità sdoppiata, viene raccontata la cronaca dell'estinzione della minoranza italiana a Fiume. Vengono rappresentati tutti quei fiumani che rimpiangono i tempi che furono, della

Cittavecchia che sta scomparendo del tutto, di coloro che richiamano il passato per vivere meglio il presente. Gente comune che spesso si sente estranea, condannata alla sopravvivenza a causa della guerra.

"Una mattina qualsiasi" è anche un libro dedicato alla propria città che purtroppo di anno in anno viene "distrutta" da tutti coloro che qui si insediano. E finalmente c'è qualcuno che ha pensato anche a Fiume, alla propria città. L'italiano è una lingua che purtroppo nei nostri territori scompare. Nei discorsi di ogni giorno si usa il croato.

(da "La Voce del popolo")

Dopo il 1945 (oltreconfine)

(4)

Intendo dire, al Tomac e a quanti la pensano come lui, che a fronte, da un lato, della disattenzione generale (italiana e internazionale) e, dall'altro, della vocazione all'omogeneizzazione nazionale di Zagabria, la posizione della CNI era a forte rischio e che se la nostra comunità è riuscita a restare in vita conservando le sue prerogative (beninteso, la battaglia continua) non lo si deve a situazioni fortuite, ma a chi all'epoca la guidava, cioè ad una classe dirigente che (an-

che con l'aiuto dei dietini, invasi a Zagabria) ne perorò la causa in tutte le sedi possibili, in Europa e in Italia.

Se può servire a qualcosa, ricorderò che a quel tempo non vivendo a Fiume non conoscevo se non vagamente la "giovane guardia" ai vertici dell'Unione Italiana. Ebbene, in occasione di svariati incontri avuti con esponenti italiani del Parlamento Europeo, più volte ho sentito elogiare quella dirigenza per come, in un continuo andirivieni tra Strasburgo, Bruxelles, Londra e Roma seppe difendere i diritti della nostra comunità, esporne la storia e le ragioni.

Qualcuno potrà pensare che esageri rispetto ai pericoli che la CNI correva in quegli anni. Se così è, mi si vuole spiegare come mai la Croazia di Tudman, senza colpo ferire, poté far passare una Carta costituzionale in cui non c'era neppure una parola sulla presenza e sui diritti delle comunità nazionali autoctone - ben più numerose della nostra, slovena e bosniaco-musulmana?

Sandro Damiani

(da "La Voce del popolo")

(4. continua)

La sigla CNI sta per "Comunità Nazionale Italiana (d'oltreconfine). La "Unione Italiana" raggruppa gli Italiani d'oltreconfine (N.d.R.).

LA VOCE DEL POPOLO CULTURA E SPETTACOLI Trieste, 24 novembre 2000

PRESENTATO A FIUME IL LIBRO «GLI ITALIANI DIMENTICATI» DI GIULIO VIGNOLI

Per risvegliare coscienze assopite
La difficile posizione nei Paesi dell'est

Alla riscoperta degli italiani

Panorama Osservatorio 28 dicembre 2000

Un giovane storico ci riporta ai vecchi amori

Ma Fiume è mai stata un po' anche italiana?

di Meridiana

NIKOLA IVANIS, PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

L'autostrada per Trieste è una priorità
Ora sarebbe necessario passare dalle parole ai fatti...

Narrativa e saggistica

Il commercio e le fabbriche a Fiume

(2)

Nel 1860 Fiume contava due fabbriche di birra, una di vele, azionate a vapore, una di conserve alimentari di grandi proporzioni, una fabbrica di mattoni, [...] segherie.

Alla fine dell'ottocento si aprono nella nostra città i seguenti stabilimenti:

Pilatura di riso e fabbrica di amido (1881); Raffineria di olii minerali (1882); Centra-

le elettrica (1891); Cantieri Howaldt e poi Ganz-Danubius (1893); Fabbrica di cioccolata (1897).

Nel 1911 gli stabilimenti

► a pag. 11

È IL MURO CONTRO I CLANDESTINI
BRAVI! E I LAVORATORI CHI SONO?
CLANDESTINI NATURALMENTE!

SEGNALETICA 2000, OVVERO IL CONFINE PIÙ APERTO D'EUROPA

ITALIANI SLOVENI

ITALIANI SLOVENI CLANDESTINI

(dal "Corriere della Sera") (da "La Cittadella")

Il commercio e le fabbriche a Fiume

► da pag. 9

maggiori erano i seguenti col numero di operai indicato tra parentesi:

Manifattura tabacchi (2042), Cantieri (4387), Silurificio (981) Pilatura (593), Raffineria oli minerali (383), Oleifici (123 e 103) Prodotti tannici (119), Prodotti chimici (115 e 69), Tostatura del caffè (99), Parchetti (77), Cordaggi (74), Fonderia Cussar (53), Lazzarus (84), Usina a gas (71), Tipografia Mohovich (63), ed altri 17 stabilimenti con più di 21 operai e meno di 50.

Nel 1720 Giorgio Terzi e Girolamo Franul ricevettero la concessione di fabbricare nella nostra città le candele.

Ben presto i prodotti fiumani poterono fare concorrenza a quelli veneti con grave danno della repubblica.

Più tardi il fabbricante di candele Giovanni Bardarini, si obbligò di vendere la sua merce in tre negozi della città. Lo stesso impegno prese successivamente Antonio Abazetti ed aprì tre negozi nella Piazza Grande, lungo la Fiumara e vicino alla cappella di Sant'Andrea.

Sappiamo che al principio dello scorso secolo esisteva la Cereria Cavalli e Licudi, il cui edificio fu acquistato, nel 1821, per costruirvi il vecchio ospedale di Piazza Cambieri.

Poi troviamo più tardi un'altra cereria del fiumano Pessi nei fondi dove più tardi fu costruita la Raffineria di Petrolio. Quando si iniziò la fabbrica dello stabilimento, il Pessi vendette la sua cereria, nel 1879, a Carlo Rudan, che la trasportò a Susak ed aprì il suo negozio a Fiume nell'antica Piazza Adamich.

T. Gioconda Kucel
ved. Padovani

Sui "pontisei" di Venezia

(3)

Ritornando alla Caserma "Cornaldo", anche questa è stata recentemente restaurata e restituita ai militari.

Ho chiesto all'Ufficiale di Picchetto, se potevo fotografare l'edificio, mi ha risposto di sì, non ci sono divieti, lo fanno tutti i turisti.

Siamo stati insieme circa un'ora, gli ho chiesto se era al corrente che, in quella caserma, una volta, per un lungo periodo, erano stati sistemati i "profughi" giuliano-dalmati, mi ha risposto di no. Allora, vista la disponibilità, mi sono lasciato andare raccontandogli, per filo e per segno, la nostra "tragedia". Mi ha invitato al "Circolo Ufficiali", per prendere un caffè insieme, siamo diventati anche un po' amici, dandoci del "tu" e scambiandoci i nostri indirizzi. Lui è piemontese, avremo ancora occasione di incontrarci. Salutandoci, mi ha stretto la mano, dichiaran-

dosi onorato di aver conosciuto un "profugo giuliano". Poi, per un paio di volte, mi ha ripetuto: "Peccato che la maggior parte degli italiani non conoscono la vostra "tragedia".

Ho qualche amico fiumano a Venezia, uno di questi è stato ospite, per due anni, al "Centro Raccolta Profughi Cornaldo". Mi ha raccontato: "ti sa Sergio, la nostra gente xe assai brava, furba e scaltra, i se sa rangiar insomma. Le persone che era in questo "Centro", le se ga dado de far improvvisandose guide turistiche, le done ricamava tavaje, le guciava e le fazeva merletti, che poi le vendeva ai turisti. Altri, ancora, andava a pescar o a raccogliere mitili (cape sante), cussì i ciapava la giornata". Mi sono messo a ridere, compiaciuto di quello che sentivo, convincendomi quanto sia importante, nella vita, l'arte dell'arrangiarsi.

Sergio Stocchi
(3. continua)

Narrativa e saggistica



Venezia, caserma "Cornaldo" (ex Centro raccolta profughi)

Ci scrive Giulio Scala: "Nel suo articolo "Apprendistato in cucina" el mulo Gottardi el disi che el xe "diventado un cuoco appassionato". Mi, per non saver né lèzer, né scriver, volaria meter in guardia quei disgraziadi che magari va a zena de lui. Un che el scrivi "i Wiener Schnitzel" oggi Cotoletta alla Milanese" el xe pericoloso come cogo. Basta verzer el più scassado libro de cusina per vedere che tra i due ze una differenza come el giorno e la note. Senza andar in dettagli, "Schnitzel" in tedesco xe sempre una fetina, senza osso (nel Wiener la xe de vedèl). Una cotoletta xe un toco de carne co l'osso. Senza parlar dei altri particolari. Me racomando, ste atenti se andè a magnar del mulo Gotardi che magari el ve dà Tripe ala Parmigiana e el ve disi che xe Bacalà a la Vicentina".

Non è tanto lontano nemmeno il Kosovo

(6)

Leggiamo ancora, nella parte introduttiva del volume "Kosovo 1999" (ed. Gruppo Mursia, Milano) propostoci dal concittadino Francesco Fatutta assieme a Luca Peruzzi:

"E la Federazione Serbo-Montenegrina, sorta dopo il disfacimento della Repubblica Federativa, la sua risposta l'ha data nel tempo, innescando una pericolosa spirale di

violenza, alla quale i kosovari sono stati costretti a dare il loro contributo. Dimenticata ben presto la risposta non violenta propugnata da Ibrahim Rugova (soluzione peraltro innaturale nel contesto balcanico), gli albanesi del Kosovo sono passati alla lotta armata, scatenando la reazione dei serbi. Questi ultimi, con la totale mancanza di opportunismo diplomatico [...] e contando sull'immobilismo dell'Onu, e sulla "stanchezza e noia" europea per qualsiasi questione balcanica, hanno scelto di ricorrere ancora una volta alla forza. Hanno pertanto riproposto il concetto della pulizia etnica per modificare a loro favore lo svantaggioso rapporto che li vedeva in minoranza sul territorio, in maniera da porre un vincolo sul futuro possesso del Kosovo".

"Quest'ultimo - secondo

Francesco Fatutta e Luca Peruzzi - da un punto di vista geomorfologico si presenta quasi isolato dal resto dei Balcani grazie alle catene montuose che lo circondano e che delimitano i diversi bacini interni, a loro volta separati da formazioni collinari. La vera ricchezza della regione, in particolare delle aree nord-orientali vicine al confine serbo, è invece data dalle risorse minerarie. Vi si estrae argento, nickel, zinco (da cui come sottoprodotto si ottiene il preziosissimo germanio) e soprattutto piombo, ma anche lignite, le cui riserve sono stimate in oltre 10 miliardi di tonnellate. Ciò consente l'attività di impianti termoelettrici capaci di produrre annualmente 6 miliardi di kWh, due terzi dei quali utilizzati nella vicina Serbia".

Segue infine la seguente

conclusione di Francesco Fatutta e Luca Peruzzi:

"Ecco quindi apparire nella confusa questione del Kosovo, a fianco di faide storiche, insofferenze religiose e vendette etniche, anche aspetti economici di rilevante consistenza. Una Serbia strategicamente interessata a materie prime e risorse energetiche non può permettersi di fare a meno delle cospicue riserve nascoste nel sottosuolo kosovaro. Così come non può non tenere conto del binomio nazionalismo religione, fortemente radicato in gran parte del popolo serbo, che vede nel Kosovo la culla della sua Patria. Una "scelta" che si può anche esprimere con un concetto estremamente pragmatico, ossia dove ci sono i nostri monasteri è terra nostra, se poi ci sono anche le miniere meglio ancora. O viceversa [...]"



Sconosciuti o inesistenti?

La vignetta pubblicata a pag. 5 del numero di ottobre del giornale, a proposito della nostra collocazione, oggi ancora da "vivi", domani da "morti", mi spinge a scrivervi, perché dal documento di cui accludo copia, il nostro "limbo" si sta estendendo. Siamo al "Comune" sconosciuto:



la prossima denominazione sarà "persona sconosciuta" o forse, per non pensarci più "persona mai nata".

FELICI COGNOME LUCIANA ENRICHETTA NOMI 04/05/1927 COMUNE SCONOSCIUTO F 10319
VIALE DELLE SACRAMENTINE, 0005 GENOVA (COMUNE SCONOSCIUTO) 010 313118 TEL. 070 103
INVS00348 CODICE FISCALE 070 - 856605 CODICE SANITARIO 000001541965 p9300015 PRESIDENTE
C29 - OSPEDALE SAN MARTINO PORTINER DATA 11/10/2000 M. PRESIDENTE OPERATORE

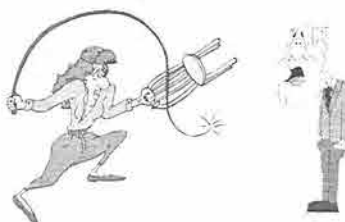


Il giorno 8 dicembre scorso i coniugi **Mario Branchetta ed Anna Maria Biasutti** si sono reciprocamente congratulati vivamente per la pazienza vicendevolmente dimostrata in 50 anni di matrimonio.



Zina Mijch, ricevitore del Cinzano di Torino, Zina cuor di leone, la chiama qualcuno, e con tutte le ragioni. Appartiene alla prima generazione del softball, ma Zina è fuori del tempo e delle generazioni.

Se volessimo entrare in particolari, dovremmo dire che ha un figlio di vent'anni, ed una figlia che a sua volta ha già due bambini, per cui qualcuno cercherebbe di fare illazioni sull'età della Mijch. Ma Zina non ha età, come tutte le grandi atlete. [...]



L'Ambasciata Italiana in Canada ha fatto pervenire al professor **Diego Bastianutti**, residente a Cefalù, le sue vive congratulazioni e i relativi attestati di benemerenza per aver vinto il 3° Premio per la Narrativa e il 3° Premio per la Poesia nel Concorso Letterario Settimana Italiana 2000, aperto a scrittori italiani in Canada e nel mondo.

Il prof. Diego Bastianutti, nato a Fiume e residente a Cefalù dal 1997, è stato ordinario di Letteratura spagnola e italiana alla Queen's University in Canada (1970-97), dove ha fondato la Società Dante Alighieri di Kingston e dove è stato Vice Console d'Italia dal 1977 al 1995. Autore di numerosi saggi e di un libro di critica letteraria, di due volumi di poesia e della definitiva traduzione inglese dei sette volumi di poesia di Giuseppe Ungaretti per cui ha ricevuto il Premio John Glassco nel 1998.



Questi simpatici coniugi inviano a tutti i fiumani tanti auguri di felicità per l'anno nuovo in occasione del loro 47° anniversario di nozze.

I nonni Mario ed Ines Surina festeggiano il primo compleanno delle loro adorabili nipotine, le gemelline **Guadalupe e Yesenia**, nate il 18/01/2000, presentandole così a tutti gli amici.



Classe 1901

Ha scritto recentemente Vittorio Martinelli sul "Giornale di Brescia":

"Nella triste occasione della recente scomparsa del rag. Amilcare Pea, classe 1901, ne è stata ricordata soprattutto, com'è giusto, la vita di professionista, s'è accennato soltanto invece all'... avventura fiumana.

Proprio in conseguenza dell'interesse per la figura e l'opera di D'Annunzio, ho avuto occasione di entrare in dimestichezza con Amilcare Pea e di raccogliergli qualche racconto interessante.

Nel marzo 1920, studente non ancora diciannovenne, s'era presentato nella stanzetta al primo piano, in fondo ai portici, sopra il caffè "Maffio", nella quale Innocente Dugnani, già ufficiale del Genio (poi perirà in un incidente aereo) arruolava i volontari per Fiume: un'attività clandestina che il Governo fingeva d'ignorare.

Il giovane, come molti altri, intraprese un viaggio quanto mai avventuroso: in treno, senza problemi, fino a Trieste, poi, sempre in treno, ma su un carro merci, nascosto fra un carico di legname, fino a Lupogliano; alcune decine di chilometri a piedi e al confine, guardato da reticolati, il passaggio attraverso un posto di blocco militare occultato su un carro di fieno condotto da contadini compiacenti; infine, da Volosca, traghetto fino al territorio fiumano su un'imbarcazione. Quale accoglienza e a titolo di... battesimo - come tutti i nuovi volontari fu gettato in mare.

Aveva sognato d'essere arruolato nella Cavalleria, sua grande passione: finì invece, nella "Compagnia d'Annunzio" del tenente Ulisse Igliori, medaglia d'oro: un misto di Arditi reduci della Grande Guerra e di volontari giovanissimi. Si buscò, regolarmente, i pidocchi e nonostante la qualità di studente, sbucciò una grande quantità di patate e pulì molte latrine.

Partecipò con slancio ed entusiasmo alle pericolose esercitazioni a fuoco con proiettili veri e il lancio di bombe a mano - le famose "Sipe" e le "Po", petardo offensivo - per cui, in un'occasione, fu

anche ferito al capo, non gravemente.

A più riprese, montò la guardia davanti all'appartamento del "Comandante": dopo tanti anni, diceva con convinzione che, per tutti i "legionari", rappresentava "un faro". E nonostante il lunghissimo tempo trascorso, ne recitava a memoria lunghi brani, con un calore e una memoria stupefacenti [...].

In licenza per la morte del padre e la malattia della madre, ebbe la delusione di non trovarsi a Fiume durante le cinque giornate del "Natale di Sangue". Finita quell'avventura, ritornò al sogno dell'arruolamento nella Cavalleria. Ci riuscì, divenne ufficiale, fu in Africa per anni e anni, in guerra e in pace. Un'altra vicenda, questa, certo di grande interesse: ma non ebbi l'accortezza di farmela narrare per esteso".

Il Governo del Vate

Da Wellington (Nuova Zelanda) Boris N. Filipchic scrive una lunga lettera. Eccone i passi essenziali.

Michael A. Ledeen nel suo libro "Il primo Duce" analizza in profondità D'Annunzio (come uomo) e le sue idee politiche, e così pure esamina in toto i sedici mesi del Governo dannunziano di Fiume.

La connessione tra D'Annunzio e il fascismo è centrale alla narrativa di Ledeen. Però lui attira pure l'attenzione sulla profonda differenza tra la visione dannunziana d'un nuovo ordine nel mondo e quello offerto dal fascismo. Fiume è molto differente sotto il regno del poeta dall'Italia di Mussolini.

D'Annunzio ebbe l'abilità di procurarsi l'appoggio di diversi gruppi, politici, affaristi, rappresentanti d'unioni

► a pag. 13

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Il Governo del Vate

► da pag. 12

sindacali, gruppi anarchici, membri delle forze armate. Ledeen afferma che Fiume ebbe il primo governo che arrivò a una forma di consenso politico, Fiume dannunziana fu un fenomeno rivoluzionario nell'occidente.

Fiume è celebre come città olocausta, spesso sensazionalizzata come esempio precursore della "dolce vita" giacché Fiume presentava molti fenomeni che oggi sono considerati del tutto nuovi, turbolenti e turbanti; promiscuità sessuale, estesa sperimentazione con uso di droghe, fratti che vogliono sposarsi, le donne chiedono pieni diritti ed eguaglianza, giovani che vogliono eliminare la corruzione politica, i soldati che insistono per un esercito democratico, poeti ed artisti che vogliono un mondo bello piuttosto che un mondo utilitaristico, etnie minoritarie che chiedono voce politica.

Da una distanza di un quarto di secolo (il libro fu pubblicato nel 1975) Ledeen vede Fiume come un microcosmo d'una più vasta caotica scena contemporanea, Ledeen presenta D'Annunzio come un grande innovatore nel mondo moderno.

Siamo stati all'avanguardia per quello che successe a Fiume nel 1920 - ed ora sta succedendo - per il bene o male - nel mondo.

Nota della redazione

In risposta ad una richiesta del diretto interessato precisiamo che per gli acquisti di libri può rivolgersi al seguente indirizzo.

Libreria antiquaria "U. Saba", Via San Nicolò 30 - 34121 Trieste, Italia e-mail address: mario.cerne@iol.it



Piazza Cammbieri, 1940

Sareste così gentili da pubblicarla la fotografia allegata sulla Voce.

Purtroppo non rammento i nominativi di tutte le alunne, ma di molte sì, esse sono: la sottoscritta Annamaria Bleich, Wanda Tipelt, Mar-



gherita Illicher, Wanda Rudan, Odinea Dobosz, Livia del Treppo, Magris, Antonucci, Celligoi, Cirillo, Bab-

bi, Belcastro, Bisiach, Manzutti, Pizzarotti, D'Andrea, Spaziani, Superina, Torre, Turac... ecc... alunne della IV

elementare della scuola di Piazza Cambieri insegnante la cara, indimenticata Signora Ella Fama, anno 1940.

Ancora sull'Alpe Grande

(1)

Il cielo era più che mai terso, e, se chi ben comincia è a metà dell'opera, i convenuti al Poklen, il 17 giugno scorso, erano già a buon punto, avendo trovato una bellissima giornata. Potremmo anche aggiungere, che, baciando il sole in fronte i belli, chi si trovava lì, con i suoi scarponcini da montagna, lo zainetto, l'alpenstock, senz'altro lo era. Nell'aria frulava una tale felicità di rivedersi, che sembrava quasi di respirarla, e, in questo clima di festa, subito qualcuno, e chi se

non l'elegantissimo Tich, ha pensato ad un beneaugurante brindisi, al quale gli astanti si sono associati spiritualmente, almeno in prima battuta, dopo, non si sa... A fare gli onori di casa c'erano Vieri Pillepich e la moglie Bruna, sempre accoglienti, insieme a Liljana Ivancic, Nini Maricic, Bruno Simcic, Miranda Slavich, Orfeo Crespi.

L'aria fresca della mattina, il bosco, il silenzio erano un richiamo irresistibile, il gruppo, una ventina di persone, qualcuno si ferma e ci aspetta al ritorno, si mette in marcia. Gambe in spalla. Cominciano le "ciacole", con calma il passo si allunga, il fiato no, resiste, perché gli

amici di Fiume hanno scelto un'escursione che non spaventerebbe un bambino. Stiamo salendo sull'Alpe Grande, ma chi se n'accorge? Tra i ricordi, le soste, le risate, qualche canto. Chi c'è sembra si sia lasciato il giorno prima, il tempo qui non mette alla prova antiche amicizie, i nuovi si trovano a loro agio, magari a parlare di alpinismo con la Silvana Rovis. Agli undici fiumani residenti in Italia non è sembrato per nulla strano partire da Padova, Mestre, Marghera, Venezia, Bologna, Genova per partecipare a questa gita, e anzi, qualcuno si è tirato dietro anche i "fioi", così che pare sia un bel colpo d'occhio questo po' di gioventù. Ci s'incontra con chi è rimasto, si parla del vecchio e del nuovo, finché il bosco si apre una prima volta, e sotto, il mare più bello del mondo, fa l'occhiolino. È il primo assaggio di quanto ci aspetta più su: si guarda e si riparte.

Chiara Deotto
(1. continua)

Debiti da saldare

"Un'Audizione al Senato", è un articolo da leggere per passare il tempo, però senza speranze d'un nessun risultato conclusivo. È già mezzo secolo che si tratta di risolvere questo problema: "gli indennizzi ai profughi". Quello che manca in tutte queste discussioni è la "sincerità d'azione" del Governo Italiano e senza una decisiva soluzione in mano, le chiacchiere inutili continueranno per altri 4 o 5 anni senza un risultato positivo, finché dopo la morte di tutti noi (con ancora una voce sul problema) un monumento storico all'Eroica Odissea di tutti noi esuli, sarà prontamente eretto come finale tributo alla nostra eterna gloria e saldo finale di debiti.

Una mia idea come risolvere questo dilemma:

Offrire a tutti i profughi,

RICERCHE

Un nostro affezionato lettore ci chiede notizie su Giordano Umer, figlio di Francesco e Giovanna Parovel, nato a Muggia (TS) il 23/12/21 e trasferitosi in Australia nel 1956. Se qualcuno fosse in grado di darcele è pregato di comunicarle al Libero Comune di Fiume in Esilio con sede a Padova.

(da "La Cittadella")

GUERRA E PACE



- Come vanno le trattative in Terrasanta?
- Come al solito: tira spara e molla...



TOM, TROUW, PAESI BASSI

Debiti da saldare

► da pag. 13

come saldo finale, una somma di 50.000 (Usa) dollari, una somma che sarebbe accettabile al 99% dei profughi. Giacché non più di 60.000 avrebbero il diritto ad una ricompensa, il costo sarebbe di 3 miliardi di dollari, cioè meno del 10% del ribasso di tasse di 32 miliardi, proposto quest'anno dal Governo Italiano. Con buona volontà e poco sacrificio per gli italiani d'oggi, si potrebbe onorare un governo sincero e cancellare una pagina vergognosa della storia d'Italia.

Mario Negovetich
(Australia)

Fascino del tram

Sulla Voce di Fiume di



maggio e luglio 1997 sono state pubblicate la 1ª e 2ª puntata de "Le schede fiumane di L. Benzan" su i mezzi di trasporto pubblici a Fiume nel 1943.

Ho trovato molto interessanti le notizie e informazioni anche di carattere tecnico sul nostro tram che, ho letto non ricordo dove, sarebbe entrato in servizio addirittura prima di quello di Zagabria.

Tra i tanti bei ricordi che ho della nostra indimenticabile Fiume, abbandonata nel '47 dopo esserci vissuto per 19 anni, il tram mi è rimasto profondamente nel cuore, sia

perché per andare a scuola lo usavo abitando ai "Pioppi", sia perché questo mezzo di trasporto mi affascinava.

Ho letto con altrettanto interesse anche l'articolo apparso sul n. 10 di quest'anno de "La Tore" (che l'amica Nives Sablich, rimasta, mi spedisce ogni anno), dove a pag. 79 si dice che dopo aver cessato di funzionare a Fiume nel 1951 fu donato alla città di Osijek. Immagino che oggi non esista più nulla salvo il ricordo.

Perché non lanciare un appello a tutti i fiumani che vissero quell'epoca per reperire qualche foto da pubblicare su questi nostri notiziari? Penso ai convogli delle ore di punta in estate composti dalla motrice, da una rimorchiata chiusa e da una rimorchiata aperta, la favolosa "giardiniera" che verosimilmente avevamo solo noi a Fiume

T. Maniglio Klemen
(Milano)

In poche righe...

Ci scrive da Omegna (VB) Mario Surina: "Vi racconto un po' una storia incredibile: Quattro mesi fa, ho prenotato per andare a passare la visita dall'urologo, ho prenotato all'ospedale e mi hanno detto di aspettare tre mesi. Il giorno 5 novembre, ho prenotato per l'oculista e mi hanno risposto che bisogna aspettare fino al 4 aprile 2001 (adesso sono sei mesi che devo attendere). Ma mi chiedo dove andiamo di questo passo? Non lo so, allora era meglio prima quando si stava peggio, se andiamo avanti così".

Da Trieste

Il giorno 11.11.2000, presso la sezione di Fiume della Lega Nazionale a Trieste è stato presentato il libro "Shanti Daan, la Casa della Pace di Madre Teresa" (Il Ramo d'Oro editore) del missionario laico Primo Ronda (ovvero Claudio Turina), di Verteneglio. Il libro, introdotto dal vicepresidente Elda Skender e presentato dalla scrittrice Graziella Atzori, ha suscitato viva emozione per le forti tematiche riguardanti l'indigenza estrema e tutti i bisogni del Terzo Mondo.

Sono stati letti passi molto toccanti dal libro e la voce della prof. e scrittrice Giovanna Falcioni ha fatto vibrare i nostri cuori.

Come ogni anno l'Ordine di Malta di Obbedienza Russa Gran Priorato d'Italia verserà alla Croce Rossa Italiana alla Casa di Riposo di Arona e al Movimento Istria Fiume e Dalmazia oltre un milione di lire in beneficenza come da tradizione "giovannita", tramite la mia persona di Gran Priore Balì e Gran Croce di Giustizia d'Italia dell'Ordine.

Pollesel di Tournai Gualtiero

La costituzione della Sezione "Istria - Carnaro - Dalmazia" è stata definitivamente approvata dal Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

RICORDANDO

Gianni Contus (1)

Ci scrive Francesco Gottardi: "Avendo appreso del decesso del mio amico e compagno di scuola negli anni '36 - '38, alla media del tecnico, credo di fare cosa gradita ricordandolo agli amici ed agli altri compagni di scuola.

Gianni nacque nel 1925 a New York da genitori istro- rumeni dell'Arsa. Questa è la zona ove c'era prima dell'arrivo degli slavi, una colonia di veterani romani. Infatti il suo cognome non è rumeno ma latino, contus infatti appunto in latino è quello che in fiumano si chiama "meso mariner".

All'età di 4 anni venne a Fiume, per un cambiamento d'aria richiesto per la madre, ammalatasi di tubercolosi. Morta la madre nel 1932, venne allevato da sua zia Meniga, governante del patrizio fiumano Carlo Giorgio Meynier che fu suo tutore dal quale ebbe, per sua affermazione, una educazione mitteleuropea. Gli antenati del suo tutore furono i fondatori della Cartiera di Sušak.

Dopo le medie le nostre strade si separarono dato che lui si diplomò ragioniere, titolo di cui amava fregiarsi ancora negli ultimi anni di vita. Io frequentai il liceo scientifico. Dei compagni di scuola lui ricordava in particolare Fedi Polonio, Gigi Ferfogli, Livio Donaio, Natalia Descovich, Silvana Thian-Vittori che facevano tappa a casa sua nei viaggi a Fiume nel dopoguerra. Ricordava pure Ferruccio Colombi suo capovoga alla Canottiera Liburnia e Tullio Vittori.

Dal 1944 al 1945 fu deportato in Germania ed al ritorno trovò la sua casa, in via Pascoli, vicino alla Banca d'Italia, rasa al suolo. Emigrò negli Usa ove viveva suo padre e lì lavorò nella polizia portuale di New York per 20 anni. Egli ricordava quella vita, assieme ai suoi amici irlandesi, come ilare e gioiosa.

Nel '67 ritornò a Fiume per assistere la zia Meniga gravemente ammalata. La zia aveva ricevuto, in cambio dell'alloggio distrutto in via Pascoli, un grande alloggio in via Spalato, che guardava sul porto e sul golfo. Contrariamente alle previsioni la malattia la condusse a morte in tempi piuttosto lunghi tanto che appena nel 1975 si pose il problema del rientro in America. Venne respinto perché ammalato di diabete. Questa malattia tormentò tutti i suoi anni a Fiume, assieme al glaucoma ed a molte altre malattie".

(1. continua)

Bruno Marot

Venerdì 24 novembre presso la chiesa di San Benedetto ha avuto luogo il servizio funebre per il concittadino Bruno Marot, consigliere del nostro libero comune e socio della sezione milanese dell'Anvgd.

Benché dai dati anagrafici risultasse nato nel 1917 a Budapest, dove la famiglia a quell'epoca dimorava, Bruno era affezionatoissimo alla sua Fiume e conservava un ricordo vivissimo degli anni della giovinezza colà trascorsi.

Per gli amici che lo frequentavano era una fonte inesauribile di notizie civiche; richiami storico-politici refe-

tivi alla città, riferimenti a situazioni ambientali e di costume, incursioni nella toponomastica cittadina e nella geografia del circondario, genealogie, racconti di fatti spiccioli a cavallo delle due guerre.

Era diligente raccoglitore di documentazioni, cimeli e pubblicazioni di qualsiasi tipo riguardanti la città, la sua storia, i suoi abitanti. Bruno fungeva da ponte tra la generazione che l'aveva preceduto e quella successiva sempre avida di notizie del passato: costituiva veramente l'immancabile punto di riferimento per qualsiasi ragguaglio o ricostruzione si potesse necessitare.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 21 novembre u.s., a Fiume, **LIDIA DELFIN**, nata a Fiume il 15/05/13, vedova di Salvino Mario Stipanovich, impiegato della Cassa di Risparmio di Fiume, poi della S. Paolo di Torino, e nipote di Mons. Luigi Maria Torcoletti, parroco del Duomo di Fiume. Lascia nel più profondo dolore la sorella Edmea ed i nipoti Nadia, Sasa, Igor e Silvia.



Il 4 dicembre u.s., a Grosseto, **NICOLO' PAGNONI**, (PIZZI per gli amici). Era nato il 9/9/09 a Fiume, ove esercitava il mestiere di "bandaio". I fiumani ricorderanno sicuramente la bottega artigiana sia in via

Carducci con l'insegna "Meula e Pagnoni". Si era sistemato a Grosseto negli anni precedenti l'ultima guerra mondiale. Lascia la moglie Nella e la sorella Carmen Moderini con i numerosi parenti residenti a Recco (GE).



Il 5 dicembre u.s., a Biella, **ANTONIA SEGNAN in PILLEPICH**, nata a Fiume l'11/6/31. Ne danno il triste annuncio con dolore il marito Emilio, i figli Franco con Letizia, Corrado ed Alessandro, Oliviero con Isa, Stefano, Gianfranco, Valentina, Annalisa, Martina e Federico, ed Andrea con Simona e Francesco.

L'8 dicembre u.s., a Genova, **IDA STOLFA**. Ce lo comunica il marito Aldo Passalacqua assieme ai nipoti Loris e Susy.

Il 17 dicembre u.s., a Padova, la rag. **AMALIA (LIA) COSULICH**, nata a Fiume il 24/12/06, già dipendente della "Fiumeter Assicurazioni". Ne danno la feroce notizia l'addolorato fratello Carlo, la nipote Daniela col marito dott. Renzo Ondertoller e gli altri parenti.



Il 12 dicembre u.s., a Roma, **NERI DRENIG**, socio e tesoriere della Società di Studi Fiumani che vuole ricordarlo con le parole dell'amico Rudi Decleva in una sua lettera di condoglianze: "Con Neri eravamo compagni di banco allo Scientifico a Fiume e poi ci siamo trovati nuovamente insieme al Tommaso di Brindisi. Frequentavo spesso la Sua abitazione in Casa Rossa ed avevo perciò conosciuto la

Sua famiglia, poi da profugo li visitai anche a Fabriano. La Società di Studi Fiumani è stato l'ultimo amore della Sua vita in quanto dava sé stesso alla Fiume che tutti amiamo. Lo abbiamo perso prematuramente e personalmente ne sentirò moltissimo la mancanza". Alle parole di Decleva si associano dolenti gli amici Amleto Ballarini, Marino Micich, Giovanni Stelli, Emiliano Loria, Mario Stalzer ed Alfredo Polonio Balbi.



IL 20 dicembre u.s., a Trieste l'Ing. **CARLO CURELICH**. Era nato a Ica (Laurana) il 25 dicembre 1926. Si era laureato in ingegneria navale presso l'Università di Trieste, entrato ai C.R.D.A. (Cantieri Riuniti dell'Adriatico), era arrivato al grado di Capo dell'Ufficio Progetti: fu lui a progettare le grandi navi da crociera da 100.000 tonn. (gloria e vanto dei C.R.D.A.). Lo piangono la moglie STANIA, la madre MARIA, le figlie TIZIANA con il marito MAURO e CARLA con il marito WALTER assieme ai nipoti GABRIELE, PETRA, MICHELE, VERONICA e MATTEO.



A Trieste, **MARIA RUMAC** da Ilici (Abbazia). Era nata nel 1907 e dopo l'esodo, nel 1946, si era stabilita a Trieste con il figlio Sergio Bortoluzzi. All'amico Sergio le condoglianze della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste.

La Consigliera Antonietta (Ciuci) Castelli ci comunica che nel mese di dicembre a Chiavari (GE) è deceduto il pittore **NEVIO GALLI**, nato a Fiume nel 1929.

RICORRENZE



Nel 1° anniversario (25/12/99) della scomparsa di **GIORGIO SIMCICH**, nato a Fiume nel 1914. Lo ricordano con affetto i nipoti di Fiume: Ada, Ines, Laura, Pino, Bruna e Giorgio (Canada).



Nel 1° anniversario (15/01/2000) della scomparsa di **ALDO PENZO**. Lo ricorda con tanto amore e rimpianto la moglie Laura Zorzetto.



Nel 2° anniversario della scomparsa di **LILIANA**

MAGRIS, avvenuta il 26/02/99. La ricordano sempre con immutato amore il marito, i figli, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

Guido Brazzoduro, con la mamma Safena Saftich ed i fratelli Anna e Paolo con le rispettive famiglie, ricordano il dott. **CARLO BRAZZODURO** nel decennale della scomparsa.



Nel 3° anniversario (25/01/98) della scomparsa di **GIUSEPPE SIRSEN**. Lo ricordano con tanto rimpianto la moglie Livia ed il figlio Sergio, unitamente a tanti fiumani che lo hanno conosciuto.



Nel 5° anniversario della scomparsa di **AMEDEO "LOLO" RIHAR**. Lo ricordano la moglie Ida e la figlia Manuela.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE 2000. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

APPELLO
AGLI AMICI

Lire 200.000

- Famiglie Pillepich Emilio, Franco, Oliviero ed Andrea, Biella

Lire 100.000

- Bianchi Mario, Milano

Lire 50.000

- Guanti Carlo, Ancona - Doldo Teodora, Brindisi -

Duiella Matteo, Chiari (BS) - Segnan Ponte Nicolina, Sarissola Busalla (GE) - Gherlizza Lucia, Sanremo (IM) - Tanzi Maria Grazia, Milano - Benedetti Saverio, Milano - Lasagna Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN) - Rubichi Giorgio, Modena -

Rubichi Antonia, Modena - Geletti Mariella, Novara - Famiglia Scrobogna Ciato, Padova - Zonta Ennio, Certosa di Pavia (PV) - Moisei Augusta, Marina di Ravenna (RA) - Benzan Leo, Roma - Saulig Jolanda, La Spezia - Spina Mario, Tempio Pausania (SS) - Campagnoli Sergio, Villanova d'Albenga (SV) - Zvecich Edmondo, Torino - Sbrizzai Bianca, Torino - Sterk Sergio, Trieste - Massera Anna, Treviso - N.N. **Lire 40.000**

- Salomone Michele, Bari - Surina Mario, Monza (MI) in occasione del 1° compleanno delle nipotine gemelle - Lazzarich Emilio, Trieste - Kofol Natalia, S. Donà di Piave (VE) **Lire 30.000**

- Fairoli Giuseppe, Marina di Montemarciano (AN) - Lizzul Albina, Molfetta (BA) - Ruhr Lucio, Bergamo - Lenaz Eleonora, Genova - Mandich Alfio, Genova - Lazzarich Furio, Portici (NA) - Sicchi Abbondanza Giuseppina, Roma - Maniglio Lauri Rosanna, Roma - Negro Maghi Nella, Roma - Coglievina Marino, esule da Cherso, Breda di Piave (TV) - Stradi Diego, Montebelluna (TV) - Surina Mario, Omegna (VB) **Lire 25.000**

- Rotondo Paolo, Forlì - Sivieri dott. Arnaldo, Padova **Lire 20.000**

- Tremari Silvana, Mandello del Lario (LC) - Liubi Rusich Elvira, Livorno - Tutti Isabel-la, Livorno - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Dobrez Armando, Napoli - Smelli Valeria, Ravenna - La Malfa Livio, Taranto - Galasso Luciano, Torino - Contento Maria, Trieste - Ferlan Wanda, Trieste - Eror Tonello Wanda, Cornuda (TV) **Lire 15.000**

- Rosatti Gigliola, Padova - Ulrich Adalberto, Torino - Giansi Antonio, Torino **Lire 14.000**

- Pischiutta Ottavio, Gorizia **Lire 10.000**

- Restuccia Violetta, Bari - Tomasic Panziera Sonia, Padova **Lire 7.000**

- Mastroserio Giuseppe, Bari **Lire 5.000**

- Derenzini Nerea ved. Stulfa, Chiavari (GE)

Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

Cari genitori MASSIMILIANO ed ADELE e tutti i parenti defunti LADICH, da Diana e Wanda, Firenze: lire 20.000 mamma cara MARIA RUSICH, da Nucci, Trieste: lire 60.000

famiglie MICHETICH, PAKUSIC, e BALACICH, da Ricrada Sowinetz Michetich, Pescara: lire 50.000
 cari defunti delle famiglie FABIANI e MILCH, dall'avv. Gino Fabiani ed Ella Milch Fabiani, Como: lire 50.000
 - caro fratello BRUNO, dec. a Milano il 22/11/2000 con immutato affetto e profondo dolore, da Liliana e Gemma Marot, Genova: lire 100.000
 - defunti della famiglia SCHLEGEL, da Teresa Maria Marcellino, Bologna: lire 50.000
 - NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 10° ann. (21/4/91) dal marito Bruno e dalla figlia Fulvia, Genova: lire 100.000
 - famiglie BALLARINI e SPROHAR, da Maria Ballarini Bettini, Monza (MI): lire 30.000
 - DARIO SAGGINI, dal fratello Oscar, Bologna: lire 30.000
 - dott. FURIO RUDAN, Lo ricorda con immutato affetto la moglie Jole, Genova: lire 50.000
 - papà MARIO RUS e zio ENZO ANTAK, dai figli, nipoti e genero: Sonia, Ervino, Andrea, Ugo e Bruna: lire 100.000
 - EGEO TARTARO, nel 1° ann., Lo ricorda con affetto la figlia Myriam, Pomezia (RM): lire 50.000
 - MATILDE BRESSAN, nel 6° ann. (5/2/95) e FEDERICO BRESSAN, nel 21° ann. (4/11/79), dalla figlia Rea e dal genero Luciano Verruso, Firenze: lire 50.000
 - TULLIO RACCANELLI, nel 3° ann., da Erica Stocker e figlie, Venezia: lire 200.000
 - Cara cugina LAURA VALENTIN, da Anna Superina, Milano: lire 50.000
 - zia VITTORIA BACICH, da Mafalda Bacci, Genova: lire 20.000
 - suoi CARI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Trieste: lire 35.000
 - Genitori GIULIO e JOLANDA, da Livia Valcovi Trebbi, Verona: lire 30.000
 - Carissima mamma GIUSEPPINA KONTUS ved. LENAZ, nel 22° ann., da Luisa Miranda Lenaz, Milano: lire 50.000
 - Cugino GIANNI CONTUS e DUSO MARZIC (marito della cugina Mira Contus), entrambi scomparsi a Fiume nel 7/00, da Luisa Miranda Lenaz, Milano: lire 25.000
 - Caro amico BRUNO MAROT, scomparso a Milano in novembre di cui serberà grata memoria Luisa Miranda Lenaz, Milano: lire 25.000
 - Una preghiera per ricordare i PROPRI CARI e tutti gli ESULI scomparsi lontani dai

luoghi natii, da Aleardo Micolandra e Vera, Chiavari (GE): lire 100.000
 - LAURA VALENTIN, dai Suoi amati familiari, Conegliano (TV): lire 120.000
 DANTE DORMIS, nel 15° ann., dalla moglie Mafalda Franco e dai figli Nerea e Veniero, Marghera (VE): lire 30.000
 - Caro amico NINI JEREB, da Antonio (Tonci) Lorè, Novara: lire 30.000
 - GUIDO BLAUC, dec. a Milano il 27/11/2000, con rimpianto, dalla sorella Jolanda, Genova: lire 50.000
 - Cari zii LINA E MATTEO KATNICH, da Fiorenzo Sione, Brazzano di Cormons (GO): lire 50.000
 - GENITORI, da Antonio Dianich, Pisa: lire 100.000
 Ricordando il suo GINO, da Ludmilla Marsanich e figlie, Roma: lire 50.000
 - ALBERTO GATTI, abba-ziano, nel 4° ann. (31/12/96), Lo ricordano con affetto la moglie Silvana, i figli Roberto e Mauro e la sorella Nilda, Milano: lire 40.000
 GENITORI e fratelli GINO e GIANNI, da Giuly Lorenzini, Desio (MI): lire 30.000
 - Genitori TERESA e GIUSEPPE KRISTOFICH e fratello JOSI, con immutato affetto da Pupa, Tato e Tonci (Usa, Italia ed Australia): lire 150.000
 - Fratello ENNIO, nell'11° ann. (Bologna 6/2/90), mamma COLOMBINA CURATOLO ved. STILLI in LESICA, nel 15° ann. (Trieste 30/4/86) col marito ANTONIO LESICA, nel 15° ann. (Trieste 5/12/86), e papà VASCO STILLI, nel 63° ann. (Trieste 12/12/38) con affetto e rimpianto, da Livia Licia Stilli, Venezia: lire 50.000
 - Mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma: lire 20.000
 - MILAN MISCENICH, dalla moglie Maria Miscenich Motrassino, Milano: lire 30.000
 - Cara zia VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina, col marito Rudy Demark, Genova: lire 50.000
 - ZALMI STOCOVICH, nel 1° ann., con rimpianto, dalla sorella Vilma Stocovich Micheli, Genova: lire 50.000
 - Cari amici ammiragli CARLO LAPANJE e CARLO SICCHI e comandante RENATO BLASICH, da Orfeo e Giulia Fiumani, Roma: lire 100.000
 - SELMA, LEO e CLARA VALIANI da Marina Blasotti, Roma: lire 50.000
 - CARLO e ALINE CATTALINI, da Marina Blasotti, Roma: lire 50.000
 - GIOVANNI SMERDEL e

FANNY ANDERLE, dal figlio Livio Smeraldi, Trieste: lire 80.000
 - mamma FANNY ANDERLE e papà GIOVANNI SMERDEL, che tutto diedero e mai nulla chiesero, da Giosetta Smeraldi, Trieste: lire 100.000
 - Prof. ARTURO CRONIA, suo maestro indimenticabile all'Università di Padova, da Giosetta Smeraldi, Trieste: lire 50.000
 - Padre GAETANO BONGIOVANNI, Maresciallo dei Bersaglieri e Legionario Fiumano, da Gino Bongiovanni, Reggio Calabria: lire 100.000
 - CLAUDIA e genitori MARIZA e NEREO VLACH, da Nadia Vlach, Seriate (BG): lire 50.000
 - GENITORI, FRATELLI e SORELLE, da Albina Quarantotto, Marina di Pisa (PI): lire 50.000
 - Padre ARTURO VITELLI, madre CATERINA IURACICH ved. VITELLI e fratello NEVIO VITELLI, da Jolanda Vitelli in Tafani, Levanto (SP): lire 50.000
 - Mamma RELINA e fratello BRUNO, ricordandoLi, da Ninle Ghersinich, Vessalico (IM): lire 30.000
 - Fratelli BRANCHETTA, ANTONIO e COSTANTINO, illustri benefattori che donarono alla città di Fiume l' "Istituto Branchetta" per i poveri, gli orfani ed i figli di nessuno, da Orietta Rade, Trieste: lire 100.000
 - IDA STOLFA, dec. l'8/12/2000, dal marito Aldo Passalacqua e dai nipoti Loris e Susy, Genova: lire 200.000
 - Mamma ALBINA, papà ARMANDO e fratello ARMANDO, e dei felici, ma tanto lontani, Natali passati insieme, da Uccio de Seegner, Imperia: lire 50.000
 - Per ricordare chi non c'è più: mamma MIDI, papà CECIO e sorella NENE, da Marisa Venutti Tancredi, Genova: lire 50.000
 - Genitori ESTER DRUFUCA ed AMEDEO COBELLI, da Iginio Cobelli, Capranica (VT): lire 100.000
 - CARLO BUDRIESI, nel 3° trise ann. (24/1/98), dalla moglie Lidia, Padova, e dal cognato Nereo Serdoz, Canada: lire 200.000
 - LIA COSULICH, dal fratello Carlo, Padova: lire 100.000
 - GIOVANNI CAMALICH, nel 24° ann., dai figli Armida (S. Donato Milanese - MI) ed Argeo, Padova: lire 50.000
 - OSCARRE FABIETTI, nell'8° ann., dalla moglie Licia, Bologna: lire 500.000
 - GIUSEPPE BOHUNY, dec. a Trieste il 3/7/2000, da Erminia Di Nicola, Trieste: lire 50.000

- GIUSEPPE SIRSEN, nel 3° ann. (25/1/98), dalla moglie e dal figlio, Trieste: lire 50.000
IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Blasich Mario, Torino: lire 40.000
 - Ribarich Rodolfo, Rivoli (TO): lire 20.000
 - Buliani Olga, Genova: lire 50.000
 - Derencin Lorenzo, Monza (MI): lire 50.000
 - Luksich Colonnello Giuseppina, Bologna: lire 100.000
 Giordani Fioretta ved. De Carlis, Romagnano Sesia (NO): lire 20.000
 - Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA): lire 300.000
 Santiloni Romeo, Roma: lire 20.000
DA FIUME
 - Delfin Edmea: lire 50.000
 In memoria dei loro CARI defunti e per gli adorati dott. SERGIO DELFIN e LIDIA DELFIN STIPANOVICH, dagli inconsolabili mamma e sorella Edmea e nipoti Nadia, Sasa, Igor e Silvia: lire 100.000
DAL RESTO DEL MONDO
BELGIO
 - In memoria di FRANCESCO (MIMO) VENTURINI, nel 13° ann., dalla moglie e dal figlio, Bruxelles: lire 49.994
CANADA
 - In memoria dei cari figli ARIELLA ed ADRIANO e del marito DANIELE VINCI, e di tutti gli altri FAMILIARI, da Gina Vinci, Toronto: lire 55.200
 - Florkiewicz Nino "Niflo", Montreal: lire 35.000
 - Milessa Carlo, Toronto: lire 27.600
 - Ulrich Nick e famiglia, Hamilton ONT: lire 65.000
U.S.A.
 - In memoria dei defunti delle famiglie MOZINA e ZUPANCICH, da Anna Carella, Stamford CT: lire 50.000
 - In memoria del caro figlio ANTEO, nel giorno della Sua nascita (21/1/37), da Rina Greiner, Arlington TX: lire 52.875
 - Lipizer Alcide, New York: lire 43.000
 - In memoria dei suoi CARI defunti, da Amedea Holtz, Bayside NY: lire 40.000
 - Mihalich Di Pinto Rina, Burbank CA: lire 120.000
 - In memoria della cara MAMMA sempre vicina, da Ione Medvedich, New York: lire 50.000
 - Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisades Park NJ: lire

60.000
ARGENTINA
 - In memoria dei cari DINA FROGLIA BERNARDI col fratello BORIS FROGLIA, nel 7° ann., e di DANILO FROGLIA, nel 2° ann., Li ricorda sempre con immutato affetto il marito e cognato Mario con la figlia Silvia e tutti i familiari, Buenos Aires: lire 211.500
BRASILE
 - In memoria della mamma ANNA STRADIOT SPECIARI, della zia SOFIA STRADIOT GALLO e del cognato LUCIANO IVELLI, da Massimo Speciani, Itatiba S. Paulo: lire 43.000
AUSTRALIA
 - In memoria del marito BRUNO, dei genitori ALDA e MARIO SUPERINA e della sorella NERINA, da Ornella Paulinich e famiglia, Sydney: lire 46.000
 - Visentin Gino, Engadine NSW: lire 45.000
PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME
 - In memoria dei PROPRI CARI, con affetto, da Daniela e Patrizia Fiumani coi mariti Stefano ed Enzo e la nipote Gloria, Roma: lire 50.000
 - DORA GREGORICH ved. TARTARO (Egeo), con affetto, dalla figlia Myriam, Pomezia (RM): lire 50.000
 - In memoria dei genitori ROMOLO e GIANNI SERI da Luigi Seri, Verona: lire 50.000
La Presidenza della Società di Studi Fiumani ringrazia quanti concorrono a sostenere le attività culturali del sodalizio:
 - Lire 300.000 da Elisabetta Odor
 - Lire 50.000 da Alessandro Borghi
 - Lire 40.000 Comitato ANVGD di Milano
 - Lire 50.000 da Ilde Szollosy
 - Lire 50.000 da Gigliola Zanelli
IN MEMORIAM
 - A ricordo del caro amico NERI DRENIG scomparso il 12 dicembre 2000, da Rodolfo Decleva: lire 100.000
 - A ricordo degli amici scomparsi, da Giorgio Fiesi: lire 30.000
 - Del carissimo amico dr. GUIDO BLAU con sincero rimpianto, da Nives Rossi Grubessi: lire 100.000
 - Nell'anniversario della morte della mamma MARIA ROSSI e dei fratelli IGNAZIO e OSCAR, da Nives Rossi Grubessi